Antonello Vedovato

# L'UMANO ALGORITMO

*Seconda Edizione*

*Dedicato a coloro che si chiedono come contribuire al bene dei giovani*

*Un sincero ringraziamento ad Andrea Zamboni per la creatività nella realizzazione della copertina e a tutte le persone del Gruppo Sinergia srl per il loro generoso supporto nella stampa del pamphlet.*

Antonello Vedovato

# L’UMANO ALGORITMO

Siamo spinti a tessere nuove forme di “RELAZIONALITÀ”

*Dedicato a coloro che si chiedono come contribuire al bene dei giovani*

"L'umano algoritmo" emerge come un compasso orientativo, delineando una mappa e fornendo coordinate chiare e esplicite per navigare la complessa responsabilità che noi, in qualità di adulti, affrontiamo nel relazionarci con i giovani.

Quest'opera, confezionata in forma di pamphlet, manifesta l'intento dell'autore di condividere una raccolta di pensieri chiave, un taccuino di annotazioni essenziali che mettono in risalto i principi fondamentali per decifrare il significato profondo della nostra presenza consapevole e ponderata nel mondo dei giovani.

Il testo, con umiltà, non si propone come detentore di verità assolute, ma ambisce a facilitare il percorso dei giovani nella rivelazione del loro progetto esistenziale, tracciando con limpidezza e sintesi i passaggi essenziali per sviluppare un rapporto costruttivo e reciprocamente arricchente tra generazioni differenti.

Si tratta di un percorso esplorativo attraverso le sfide e le possibilità che il nostro tempo ci presenta, un dialogo aperto e sincero volto a edificare, congiuntamente, un avvenire più luminoso e equilibrato.

"L'umano algoritmo" è un invito alla riflessione, un dialogo tra le pagine che stimola la mente e il cuore, spingendo ogni lettore a interrogarsi sul proprio ruolo e sulla propria responsabilità nel tessere relazioni significative con le nuove generazioni. È un viaggio che attraversa temi universali, unendo punti di vista diversi in un discorso armonico e coeso, con l'aspirazione di contribuire alla costruzione di un mondo in cui ogni persona possa realizzare il proprio potenziale e vivere in sintonia con gli altri.

©2025 Fondazione Edulife ETS
37123 Verona L.Ge Galtarossa, 21
fondazioneedulife.org

CC BY-NC-SA 4.0

*«VENGO NON SO DA DOVE;*
*SONO NON SO CHI;*
*MUOIO NON SO QUANDO;*
*VADO NON SO DOVE;*
*MI STUPISCO DI ESSERE LIETO».*

*Famoso detto medioevale*
*riportato dal filosofo*
*tedesco Karl Jaspers*

*Dedico questo lavoro*
*a Luigi Fumanelli*
*Coadiutore Salesiano*

*Mio Mentore e Maestro negli anni più incerti.*
*A lui devo la scoperta della mia vocazione educativa.*

**SOMMARIO**


SOMMARIO 9
PRESENTAZIONE 11
PROLOGO 12
INTRODUZIONE 15
LA TEMPESTA PERFETTA 19
SCENARIO 31
METODO: IL CICLO DEL VALORE DI EDULIFE 35
SCHEMA RIASSUNTIVO DEL METODO 37
CAPITOLO 1: ACCOGLIENZA 39
IRRIPETIBILITÀ 40
INVIOLABILITÀ 43
IRRIDUCIBILITÀ 45
SINTESI DEL CAPITOLO 1: ACCOGLIENZA 47
RIFLESSIONE E ORIENTAMENTI UTILI 49
CAPITOLO 2: EDUCAZIONE ALLA SCELTA 53
OSSERVAZIONE 59
COMPRENSIONE 62
CONSAPEVOLEZZA 64
CREATIVITÀ 67
RESPONSABILITÀ 69
SINTESI DEL CAPITOLO 2: EDUCAZIONE ALLA SCELTA 73
RIFLESSIONE E ORIENTAMENTI UTILI 75
CAPITOLO 3: CITTADINANZE 79
CITTADINANZA ATTIVA 81
CITTADINANZA DIGITALE 84
CITTADINANZA NELLE ECONOMIE PER IL BENE COMUNE 87
SINTESI DEL CAPITOLO 3: CITTADINANZE 90
RIFLESSIONE E ORIENTAMENTI UTILI 92
CAPITOLO 4: IL CICLO DEL VALORE 95
CICLO DEL VALORE 97
CONCLUSIONI 99
SINTESI FINALE 101
RIFLESSIONE 103
BIBLIOGRAFIA 105
RINGRAZIAMENTI 107
DAL SOGNO AL PROGETTO 109

# PRESENTAZIONE

Oltre centocinquant'anni fa, Giovanni Bosco formulò i principi di una pedagogia visionaria. Creò il sistema preventivo che prepara i giovani alla vita, insegnando loro a essere membri liberi e creativi nella società e a prendersi responsabilità per sé stessi e per gli altri.

Questo pamphlet rielabora l'approccio olistico di Don Bosco, adattandolo a una varietà di modelli di vita e contesti culturali contemporanei. Ci offre una guida e un orientamento per navigare le sfide della pedagogia moderna, trascendendo le barriere culturali e geografiche.

L'autore, attingendo dalla propria esperienza in diversi continenti, evidenzia come, nonostante i rapidi e profondi cambiamenti del nostro tempo, esistano valori universali che, se abbracciati e interiorizzati, possono indirizzarci verso una vita piena e soddisfacente.

Le tre dimensioni fondamentali del 'Ciclo del Valore' costituiscono la bussola e il metodo per chiunque si dedichi con impegno a preservare e arricchire il nostro mondo, rendendolo un luogo prospero e sostenibile per le nuove generazioni.
Il testo proposto, pur nella sua brevità, è ricco di intensità e significato. Ogni frase invita a una riflessione profonda e a un'evoluzione verso nuove idee, essenziale per chi desidera diffondere i valori di Don Bosco nel contesto attuale, sia nell'ambito educativo e formativo, sia nelle istituzioni pubbliche o nella vita quotidiana delle comunità.

Sarebbe auspicabile che coloro che interagiscono con questo testo si connettano e collaborino per esplorare più a fondo le idee dell'autore per avviare con lui il necessario cambiamento nelle nostre istituzioni.
Insieme, possiamo iniziare un processo di trasformazione nel nostro modo di agire, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli di relazione. Questo potrebbe ampliare le opportunità per i giovani - alle prese con una realtà sempre più sfidante - aiutandoli a diventare protagonisti attivi e consapevoli della propria vita.

*Roma, 18-11-2023*
*Jean Paul Muller sdb*

# PROLOGO

*"L'educazione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo." - Nelson Mandela*
*"Non possiamo preparare le persone per il mondo di domani utilizzando le stesse tecniche e tecnologie di ieri." - John Dewey*
*"La tecnologia non è nemica dell'educazione. È un potente alleato nell'insegnamento e nell'apprendimento." – Jaime Escalante*
*"Se fai sempre ciò che hai sempre fatto, otterrai sempre ciò che hai sempre ottenuto." - Albert Einstein*
*"L'educazione non cambia il mondo; cambia le persone che cambieranno il mondo." - Paulo Freire*

Il pamphlet intitolato "L'umano algoritmo…" si apre con una riflessione di Antonello Vedovato, autore di questo scritto, sul tema dell'educazione. Il termine stesso pamphlet è già di per sé una provocazione: secondo il dizionario, significa "Saggio breve o libretto critico" un testo che esprime opinioni forti su un tema politico, sociale o culturale.".

Vedovato, scegliendo di definire così il suo scritto, intende stimolare e risvegliare nel lettore un interesse particolare per l'innovazione educativa, la formazione dei giovani e il loro futuro, coinvolgendo tutti i diversi attori sociali.

Con Antonello Vedovato mi lega un'amicizia di lunga data, nata da dialoghi profondi, attraverso i quali abbiamo scoperto di condividere molti principi sull'educazione. È una persona profondamente appassionata alla formazione e alla realtà giovanile del mondo contemporaneo. Quando lo conobbi nel 2003, il suo approccio all'educazione e l'uso dei mezzi digitali mi lasciarono inizialmente perplesso, ma al tempo stesso suscitarono in me grande curiosità nel voler comprendere meglio il lavoro che realizzava con il suo team di Edulife, a Verona.

Tutte le sue iniziative educative portano l'impronta del salesiano in "maniche di camicia", come voleva Don Bosco, e la sua principale preoccupazione è quella di camminare accanto ai giovani, offrendo loro opportunità per costruire il proprio progetto di vita, sviluppando le loro migliori qualità umane, sociali e professionali. Il suo intento è aiutare i giovani a trovare un posto nella società, valorizzando i propri talenti e le proprie capacità, al servizio di sé stessi e, soprattutto, delle comunità di cui fanno parte.

Il mio primo contatto con il suo lavoro, che suscitò la mia ammirazione, avvenne durante la visita al 311Verona. Pur essendo io stesso salesiano, non comprendevo il significato del numero e trovavo curioso identificare un'opera educativa con una semplice cifra. Solo successivamente, scoprendo il riferimento al 31-1, ho capito che era un nuovo modo per identificare la presenza del carisma salesiano: il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

Ma il lavoro di Vedovato non si ferma qui. È nato un altro progetto di cruciale importanza per l'educazione e l'imprenditorialità: il fondo 245 "Social Impact", attraverso il quale i giovani, grazie a esperienze pratiche, possono costruire il proprio progetto di vita e avviare iniziative imprenditoriali. Anche in questo caso, il numero 24-5 ha un forte valore simbolico per il mondo salesiano: il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice.

Tutte le opere avviate da Antonello Vedovato sono profondamente impregnate del Sistema Preventivo di Don Bosco, rivisitato e interpretato da una persona attenta alle sfide di un mondo in continua e rapida evoluzione.

"L'umano algoritmo", nei suoi quattro capitoli, scuote profondamente cuore e mente. Non si tratta solo di una pedagogia salesiana adattata al contesto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, ma anche di una nuova visione di ciò che significa essere "umani" oggi, tra i giovani e nei diversi settori della società. Un essere umano che è IRRIPETIBILE, INVIOLABILE E IRRIDUCIBILE.

In sintesi, in questo pamphlet troviamo un percorso per formare giovani che incarnino il motto di Don Bosco: “onesti cittadini e buoni cristiani”, attraverso il Saper Essere, Saper Fare e Saper Agire. Queste tre dimensioni della persona, strettamente connesse, favoriscono la crescita personale, professionale e la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Se desideriamo un cambiamento profondo nell’educazione dei giovani, immaginando un futuro più umano e sostenibile, in cui il pianeta non venga considerato un oggetto da sfruttare secondo i nostri interessi, dobbiamo prestare attenzione a quanto ci dice Papa Francesco nella Laudato Si’: “ L’urgente sfida di proteggere la nostra casa comune include la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale…” (n.13).

Credo che il pamphlet “L’umano algoritmo” sia un grande stimolo per tutte le persone che, attraverso l’educazione, desiderano costruire un mondo più umano e più giusto.

Luciano Bellini, sdb

# INTRODUZIONE

Il pamphlet intitolato "l'umano algoritmo" prende vita a seguito di un laboratorio della durata di alcuni giorni dedicato alla formazione degli insegnanti svoltosi nella città di Hangzhou, nella provincia di Zhejiang in Cina. All'evento hanno partecipato educatori di diversa estrazione e provenienti da più parti della Cina, dal Nordovest, da Běijīng e Shanghai, con l'obiettivo di promuovere un abito mentale, arricchito da un linguaggio, un metodo e strumenti condivisi per l'attività educativa. La complessità del seminario risiedeva anche nella necessità di mediare tra diverse culture. Al momento della redazione di questo Pamphlet, avevo accumulato circa cinque anni di esperienza in seminari di formazione per giovani, insegnanti, manager e imprenditori, il che mi rendeva sicuro dal punto di vista concettuale.

Il seminario ha superato le aspettative e, in seguito, i dirigenti dell'istituzione che mi aveva invitato mi hanno sollecitato a redigere una guida pratica per la sua diffusione nei contesti educativi. Ciò che mi ha sorpreso è stata la capacità dei partecipanti di comprendere in profondità il metodo proposto, giungendo rapidamente alla conclusione che potesse essere applicato in ogni contesto umano: dalla famiglia, alla scuola, alle istituzioni pubbliche e alle aziende. Questa consapevolezza mi ha spinto a completare questo progetto, nella speranza che possa essere di aiuto a tutti coloro che hanno a cuore le nuove generazioni. Credo fermamente che, attraverso la loro vocazione, possiamo migliorare la nostra coesistenza a livello umano, sociale e professionale.

Dato che l'obiettivo di questo lavoro è fornire una sintesi concisa, tipica di un Pamphlet, per ulteriori dettagli e approfondimenti invito gli interessati a visitare il sito web della Fondazione Edulife, www.fondazioneedulife.org, dove è possibile accedere a una vasta gamma di ricerche scientifiche e pubblicazioni disponibili sia online che in libreria.
L'approccio di Edulife è profondamente ancorato a un'esperienza pluriennale, che abbraccia tre decenni di impegno nel settore dell'educazione dei giovani e nella formazione degli adulti come figure educative e significative. Tale esperienza è ulteriormente valorizzata dai contributi scientifici e dalle ricerche condotte dalla Fondazione Edulife, che aggiungono un livello di rigore e di profondità alla nostra comprensione dei processi educativi.

Questa combinazione di esperienza pratica e profondità scientifica costituisce una solida base che guida ogni aspetto delle nostre progettualità.
In termini di metodologia, ci avvaliamo di un modello originale noto come "CICLO DEL VALORE DI EDULIFE." Questo modello non è solo un insieme di buone pratiche o linee guida; è una struttura concettuale che trae ispirazione da una reinterpretazione laica del sistema preventivo di educazione sviluppato da Giovanni Bosco.

> *Don Giovanni Bosco, venerato come San Giovanni Bosco, è una figura emblematica del XIX secolo, originaria d'Italia, che ha incarnato i ruoli di sacerdote, educatore e scrittore con un fervore e una dedizione ineguagliabili. Conosciuto universalmente come Don Bosco, il suo nome è sinonimo di amore e dedizione nei confronti dei giovani, specialmente quelli meno fortunati e più vulnerabili. Egli è il fondatore del metodo educativo noto come sistema preventivo, un approccio rivoluzionario all'epoca, che pone al centro l'amore, la comprensione e il rispetto reciproco, in contrasto con i metodi repressivi e punitivi predominanti. Per perpetuare la sua visione educativa e assistenziale, Don Bosco ha fondato la Congregazione Salesiana, un'organizzazione presente in 132 paesi nel mondo e che, ancor oggi, opera a livello internazionale per sostenere i giovani attraverso l'Educazione, la formazione professionale e le attività pastorali.*

Il sistema preventivo, che ha una lunga storia di successo nell'educazione giovanile, è stato interpretato da Edulife per rispondere alle esigenze del nostro tempo e funge da filo conduttore che collega tutti gli elementi di questo Pamphlet.
In sintesi, il nostro approccio è una fusione di ispirazione valoriale, esperienza pratica e rigore scientifico, che insieme formano un quadro robusto e flessibile per affrontare le sfide educative e sociali del presente. Questa metodologia complessa e ben ponderata favorisce una visione olistica e universale per affrontare le sfide in atto.

*Nella redazione di questo pamphlet, ho deciso di includere l'etimologia di alcune parole chiave. Mentre alcuni potrebbero considerarlo superfluo, ho notato frequentemente come, nel linguaggio quotidiano, attribuiamo molteplici significati a termini che, alla luce del loro etimo, si rivelano sorprendentemente chiari e illuminanti.*

*Buon viaggio.*

# LA TEMPESTA PERFETTA

ADULTO EDUCATORE. La vocazione dell'educatore rappresenta una delle sfide più alte e complesse che una persona possa affrontare. Essa comporta la capacità di accogliere, accompagnare e promuovere le vocazioni dei giovani, aiutandoli a compiere il proprio progetto esistenziale con consapevolezza, creatività e responsabilità. Si tratta di un impegno che va ben oltre la trasmissione di conoscenze o competenze: è una responsabilità profonda, che tocca il cuore del vivere umano, il senso stesso della propria presenza nel mondo. Tra le preoccupazioni principali di un educatore vi è quella di domandarsi "dove" i giovani andranno ad abitare, non solo in senso fisico, ma soprattutto esistenziale. Quali valori costituiranno la loro "casa interiore"? Quali orizzonti sceglieranno di esplorare? Questo interrogativo sottolinea la necessità di costruire con loro, fin dal presente, le fondamenta di un futuro che sia portatore di senso, speranza e scopo.

TESTIMONIANZA. Per fare ciò, l'adulto deve diventare una presenza significativa, non solo come figura autorevole, ma come compagno di viaggio, capace di stimolare un percorso di crescita. È essenziale che l'educatore, pur mantenendo il proprio ruolo di testimonianza, si metta in ascolto attivo dei giovani, riconoscendo il loro potenziale, i loro sogni e le loro fragilità. Solo così è possibile generare quella relazione autentica che permette di costruire un terreno fertile per il futuro. Questo processo non riguarda solo l'agire dell'educatore, ma la sua stessa essenza. L'educatore, infatti, è chiamato a testimoniare attraverso il proprio esempio ciò che significa vivere con senso e scopo.
È una figura che ispira non tanto con le parole, quanto con la coerenza delle sue azioni e la profondità della sua presenza. In questo modo, egli non solo accompagna i giovani verso il futuro, ma li incoraggia a diventare, a loro volta, costruttori di senso per se stessi e per gli altri.

VOCAZIONE. Essere educatore, dunque, significa accettare la sfida di abitare il presente con uno sguardo rivolto al domani, consapevoli che ogni gesto, ogni parola, ogni scelta contribuiscono a costruire un mondo migliore, non solo per i giovani, ma con i giovani. Una vocazione che richiede cuore, mente e anima, e che, nel suo compimento, restituisce a chi la vive un profondo senso di gratitudine e realizzazione.

La domanda centrale che emerge è: dove si trovano oggi i giovani, non solo fisicamente, ma soprattutto nel loro percorso di senso e identità? Quali sono le loro preoccupazioni di fronte a un presente incerto e a un futuro che appare spesso sfuggente? Perché tanti di loro manifestano una crescente sfiducia verso il mondo adulto e i suoi modelli?

INTELIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA. In questo scenario, l'avvento dirompente dell'Intelligenza Artificiale pone ulteriori interrogativi. Come incide sulla costruzione di valori umani, relazioni sociali e capacità nel generare valore tangibile e sostenibile per se e per gli altri? Quali opportunità offre e, al contempo, quali rischi comporta per il loro sviluppo umano, sociale e professionale?

GEOPOLITICA. A queste sfide si aggiunge il caos di un panorama geopolitico in continua evoluzione, che genera instabilità e amplifica la percezione di un mondo imprevedibile e complesso. Tutto ciò incide profondamente sulla capacità dei giovani di immaginare e progettare il proprio futuro.

LA TEMPESTA PERFETTA. Per un educatore, queste domande non possono essere eluse. Esse richiedono un ascolto autentico, una presenza significativa e uno sforzo costante per aiutare i giovani a navigare nel mare turbolento del presente, accompagnandoli verso un futuro che sia ancora capace di generare speranza e senso. Tutto questo possiamo definirlo nella metafora della tempesta perfetta.

CONTESTO. Negli ultimi decenni, il mondo ha assistito all'accentuarsi di una serie di macro-divari che stanno ridisegnando il nostro futuro e compromettendo la stabilità globale. Queste crescenti disuguaglianze stanno mettendo a rischio la coesione delle comunità e la sostenibilità dei sistemi su cui si basa il progresso umano. In questo contesto, si delinea uno scenario di grande criticità per i nostri giovani. Stiamo vivendo una rottura intergenerazionale come mai prima d'ora. È il momento di agire: gli adulti devono tornare a essere figure significative, in grado di offrire modelli di testimonianza nei quali i giovani possano riconoscersi. Dobbiamo ricostruire la fiducia tra le generazioni e lavorare insieme per colmare questi divari. Solo così potremo garantire un futuro più equo e sostenibile per tutti.

DIVARIO ECOLOGICO. A livello ecologico, stiamo sfruttando le risorse naturali del pianeta a un ritmo che non solo è insostenibile, ma anche pericolosamente accelerato. Secondo il Global Footprint Network, attualmente consumiamo risorse pari a una volta e mezza ciò che la Terra è in grado di rigenerare annualmente. Questo concetto è rappresentato dall'indicatore dell'Earth Overshoot Day, il giorno in cui l'umanità ha esaurito le risorse che il pianeta può rinnovare in un anno. Ogni anno, questo giorno si sposta sempre più indietro, a dimostrazione di un crescente squilibrio ecologico. La conseguenza diretta è una crescente pressione sugli ecosistemi, che non solo mette a rischio la biodiversità e la capacità della Terra di sostenere la vita, ma ci avvicina pericolosamente a un punto di non ritorno. Le ripercussioni di questo sovra sfruttamento non riguardano solo l'ambiente, ma anche le società umane che ne dipendono, con conseguenze potenzialmente devastanti su scala globale.

DIVARIO SOCIALE. Il divario sociale è un'altra delle crisi strutturali del nostro tempo, alimentata dalla crescente concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi. L'organizzazione internazionale OXFAM, basandosi su dati provenienti da fonti come il Credit Suisse Global Wealth Report, evidenzia come il 10% più ricco della popolazione mondiale detenga il 90% della ricchezza globale. Questa disparità crescente non solo alimenta l'ingiustizia economica, ma erode anche la coesione sociale, generando un clima di insicurezza e di frustrazione che può destabilizzare intere nazioni. La disuguaglianza economica mina il senso di fiducia nelle istituzioni e la capacità delle economie di crescere in modo equo e inclusivo. In un contesto di incertezza e crisi globale, le disuguaglianze accentuate creano tensioni che possono sfociare in conflitti sociali e compromettere la pace e la stabilità internazionale. Inoltre, la concentrazione di

ricchezza limita le opportunità di mobilità sociale, innescando un ciclo vizioso di povertà e esclusione che si trasmette di generazione in generazione.

DIVARIO CULTURALE E SPIRITUALE. Sul piano culturale, l'analfabetismo funzionale è una piaga spesso sottovalutata che continua a ostacolare il progresso umano. Secondo il "Global Education Monitoring Report" (GEM Report) dell'UNESCO, milioni di persone nel mondo, pur sapendo leggere e scrivere, non possiedono le competenze necessarie per comprendere testi complessi o utilizzare criticamente le informazioni disponibili. Questo fenomeno è particolarmente grave in un'epoca in cui la partecipazione attiva alla vita sociale, politica ed economica richiede un alto livello di alfabetizzazione. L'incapacità di accedere e utilizzare in modo efficace le informazioni limita non solo lo sviluppo personale, ma anche il potenziale collettivo delle comunità, frenando l'innovazione e l'inclusione. Dal punto di vista spirituale, i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rivelano una crisi di benessere psicologico altrettanto preoccupante. Ogni anno si registrano oltre 800.000 suicidi a livello globale, e il fenomeno colpisce in particolare i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il suicidio rappresenta una delle principali cause di morte. Questo dato inquietante riflette una diffusa crisi esistenziale, amplificata da fattori come la disoccupazione, l'isolamento sociale (es. fenomeno NEET), la pressione psicologica e la mancanza di prospettive per il futuro. Il crescente malessere spirituale e psicologico evidenzia la necessità di ripensare i modelli sociali ed economici, mettendo al centro il benessere della persona, non solo in termini materiali, ma anche emotivi e relazionali.

CAMBIAMENTI GEOPOLITICI. A questi divari già critici si aggiunge una dimensione geopolitica sempre più complessa e volatile. Secondo il Global Trends Report del National Intelligence Council degli Stati Uniti, il contesto internazionale sta subendo mutamenti a una velocità senza precedenti dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Fattori come la rapida innovazione tecnologica, l'interconnessione globale, l'ascesa di nuove potenze economiche e militari, insieme a sfide globali come il cambiamento climatico e i mutamenti demografici, stanno ridisegnando il panorama mondiale. Le tradizionali strutture di potere si stanno trasformando, creando un clima di incertezza e di competizione sempre più accentuata tra Stati. Questa instabilità geopolitica si riflette nella crescente polarizzazione tra grandi potenze come gli Stati Uniti e la Cina, nell'emergere di attori regionali influenti e nel riemergere di tensioni in aree strategiche come il

Medio Oriente, l'Asia e l'Europa orientale.
In questo contesto, diventa evidente la necessità di nuovi approcci per gestire la crescente complessità. Gli accordi multilaterali che un tempo garantivano stabilità sembrano indeboliti, mentre il ritorno a politiche di nazionalismo economico e protezionismo sta frammentando la cooperazione internazionale. La competizione per le risorse, unita agli impatti del cambiamento climatico, alimenta ulteriormente le tensioni. Queste dinamiche geopolitiche, se non affrontate con strategie globali condivise, rischiano di amplificare i divari economici, sociali e ambientali già esistenti, con ripercussioni profonde per la pace e la sicurezza globale.

DECREMENTO DEMOGRAFICO. Il decremento demografico, particolarmente evidente in molti paesi sviluppati, rappresenta una delle sfide più pressanti per il futuro della sostenibilità sociale ed economica. Nazioni come l'Italia e il Giappone sono tra le più colpite da questo fenomeno, che si traduce in una riduzione della popolazione attiva e un aumento del numero di anziani a carico del sistema economico. Secondo il World Population Prospects del Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (UNDESA), il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione sono destinati a ridurre drasticamente la forza lavoro in molte economie avanzate.
Questa tendenza demografica ha implicazioni profonde: da una parte, mette sotto pressione i sistemi di welfare, con un aumento dei costi per pensioni e sanità; dall'altra, mina la capacità di crescita economica a lungo termine. Il Preventing Ageing Unequally dell'OCSE e il Global Monitoring Report della Banca Mondiale sottolineano come l'invecchiamento della popolazione aggravi le disuguaglianze tra generazioni e tra classi sociali, rendendo necessarie politiche innovative per sostenere le famiglie, incentivare la natalità e promuovere la riqualificazione della forza lavoro. Inoltre, il calo demografico può alimentare la fuga dei giovani talenti verso mercati più dinamici, aggravando il divario tra paesi in declino demografico e quelli in crescita.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA. L'intelligenza artificiale (IA), e in particolare l'IA generativa, sta portando a una trasformazione radicale nella società, nel mondo del lavoro e della produzione economica.

Secondo il The Future of Jobs Report del World Economic Forum, entro il 2030 fino a 800 milioni di posti di lavoro potrebbero essere automatizzati, con conseguenze significative per l'occupazione globale. L'adozione dell'IA in settori come l'industria manifatturiera, i servizi finanziari e la sanità promette di aumentare l'efficienza e la produttività, ma solleva al contempo preoccupazioni legate alla perdita di posti di lavoro, all'aumento della disuguaglianza e alla polarizzazione del mercato del lavoro.

Questa rivoluzione tecnologica richiede una risposta proattiva da parte dei governi e delle imprese. Il McKinsey Global Institute, nel suo rapporto Jobs Lost, Jobs Gained: Workforce Transitions in a Time of Automation, evidenzia l'urgenza di promuovere programmi di riqualificazione e aggiornamento delle competenze su larga scala. Le persone saranno chiamate a sviluppare nuove capacità, soprattutto in ambiti tecnologici e creativi, per rimanere competitive in un mercato del lavoro sempre più automatizzato. Inoltre, l'International Labour Organization (ILO), nel rapporto The Impact of Technology on the Quality and Quantity of Jobs, sottolinea l'importanza di garantire che i progressi tecnologici non vadano a discapito della qualità del lavoro, proponendo politiche inclusive per prevenire l'emarginazione di intere fasce di popolazione.

L'intelligenza artificiale, se utilizzata in modo etico e inclusivo, può diventare una leva per affrontare molti dei problemi globali, dal cambiamento climatico all'assistenza sanitaria, ma deve essere accompagnata da un forte impegno per garantire l'equità sociale e la protezione dei diritti dei lavoratori. La sfida sarà quindi trovare un equilibrio tra innovazione tecnologica e giustizia sociale, costruendo un futuro del lavoro che sia sostenibile e inclusivo per tutti.

Di fronte alla tempesta perfetta, il mondo si trova a un bivio critico: affrontare queste sfide con decisione e innovazione o rischiare di precipitare in una crisi senza precedenti.

SCENARIO. In un contesto di crescente complessità e incertezza, il primo dovere di ogni adulto significativo è garantire che i “luoghi” in cui i giovani vivranno e cresceranno siano sicuri, sani e ricchi di opportunità generando uno scenario di speranza.

Se la mia generazione può ancora contare su 20 o 30 anni di vita, gli adolescenti di oggi hanno davanti a sé un orizzonte di oltre 80 anni. Questo ci impone una responsabilità non solo gravosa, ma anche profondamente morale: cosa possiamo fare oggi, insieme ai più giovani, per essere credibili, autorevoli e ispiratori ai loro occhi? I giovani osservano e giudicano le azioni molto più delle parole; per questo motivo, è necessario agire con onestà, integrità e trasparenza. Attraverso esempi concreti, possiamo dimostrare che, nonostante le sfide del presente, siamo impegnati a costruire un futuro sostenibile e ricco di opportunità.

È fondamentale coinvolgere attivamente le nuove generazioni nei processi decisionali, ascoltando idee, preoccupazioni e sogni. Solo cooperando possiamo creare una società che rispecchi i valori e le aspirazioni di tutti.

Investire in educazione, formazione in luoghi di capacitazione umana, sociale e professionale permetterà di sviluppare il potenziale di ciascuna persona. In questo modo, non solo guadagneremo fiducia, ma contribuiremo a costruire un domani migliore per tutte le generazioni.

I giovani sono il riflesso del nostro impegno presente: se desideriamo un mondo più giusto, pacifico e prospero, dobbiamo iniziare oggi a seminare i valori che vorremmo vedere fiorire domani. La credibilità e l'autorevolezza si conquistano con gesti concreti e coerenti, che dimostrino una dedizione autentica a un futuro condiviso.

Noi adulti – genitori, insegnanti, professionisti, manager, imprenditori, rappresentanti istituzionali – ci troviamo spesso a chiederci perché fatichiamo a coinvolgere i giovani.

Molti imprenditori, ad esempio, si lamentano di non riuscire a trovare giovani disposti a entrare nelle loro imprese. Forse dovremmo riflettere sul fatto che le opportunità che offriamo raramente sono in linea con i progetti di vita dei giovani. Le nostre proposte sono spesso focalizzate sullo scopo, piuttosto che sul senso,

e quando i giovani ci chiedono quale sia il significato di ciò che offriamo, spesso non riusciamo a rispondere in modo convincente. Così ci rifugiamo negli obiettivi tattici, trascurando una visione strategica per il futuro.

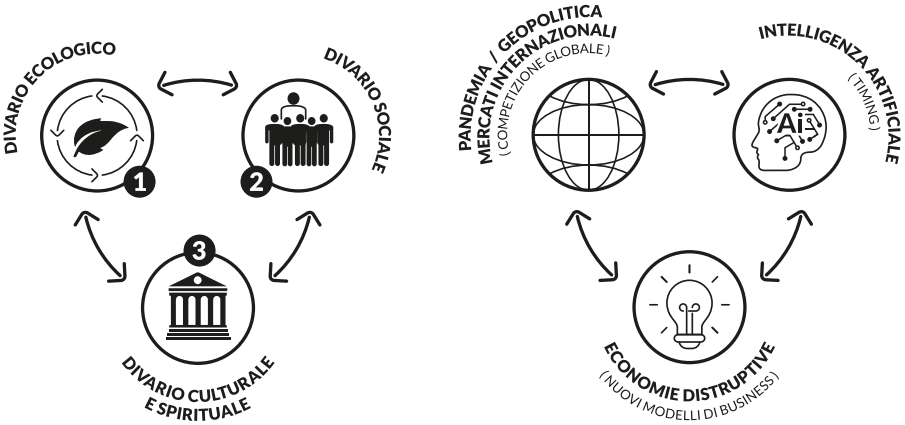
I GIOVANI PERCEPISCONO IN NOI MOLTA TATTICA, MA POCA STRATEGIA.
La vera sfida nel trovare soluzioni consiste nel chiederci come possiamo promuovere una visione coinvolgente e luoghi capacitanti che promuovano una sincera alleanza intergenerazionale, capace di coniugare senso e scopo in un equilibrio duraturo?

INVERSIONE DEI MACRODIVARI. In un contesto globale caratterizzato da sfide complesse e scenari incerti, diventa indispensabile indirizzare le nostre scelte verso l'inversione dei macrodivari, che ampliano le disuguaglianze e ostacolano lo sviluppo sostenibile. È vero che la dimensione geopolitica rappresenta spesso una causa di forza maggiore difficile da governare, ma abbiamo la possibilità concreta di costruire un patto intergenerazionale con i giovani. Un patto che miri a ridurre questi divari e che sia coerente con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. In questo contesto, l'adozione consapevole delle tecnologie, e in particolare dell'intelligenza artificiale, può diventare un potente strumento di cambiamento. L'intelligenza artificiale non deve essere vista solo come un'opportunità tecnologica, ma come un mezzo per potenziare l'intelligenza umana e realizzare un futuro migliore per i giovani al fine di creare cittadinanze più consapevoli e partecipative.

È una visione in cui l'uso responsabile e strategico dell'innovazione tecnologica può contribuire a promuovere nuove economie orientate al bene comune, migliorando il benessere collettivo e garantendo un futuro sostenibile e inclusivo. Questo processo richiede una corresponsabilità fra generazioni, dove la capacità di immaginare un futuro equo si unisce alla volontà di agire in modo concreto e concertato.

COMPLESSITÀ. Il contesto nel quale stiamo vivendo è immerso nell'era di una complessità travolgente, un tempo che abbraccia il disorientamento degli adulti e la solitudine dei giovani e ci chiama a riscrivere i paradigmi che guidano il nostro cammino nella famiglia, nella formazione, nelle imprese, nelle Istituzioni pubbliche e private.

DIVARI. Le profonde fratture ecologiche, sociali, culturali e spirituali che caratterizzano il nostro tempo, combinate con le sfide rivoluzionarie proposte dall'intelligenza artificiale e dalle nuove economie dirompenti, accresciute dai repentini mutamenti sociali innescati da pandemie e riassestamenti geopolitici, delineano un panorama di sfide senza precedenti per l'umanità.



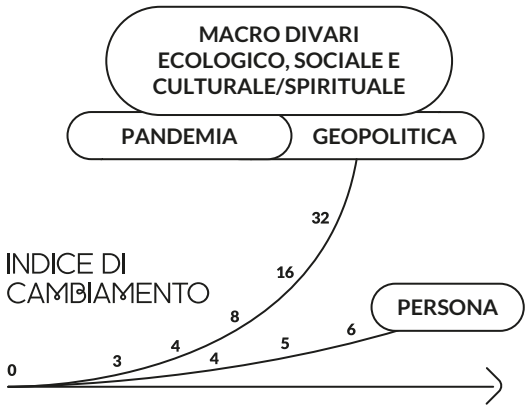

Ci troviamo in un momento storico in cui siamo spinti a riconsiderare e a riformulare le nostre forme di "RELAZIONALITÀ" e siamo chiamati a creare ecosistemi umani che siano ricchi e intrisi di interculturalità, interdisciplinarietà e intergenerazionalità, in cui l'incontro e lo scambio tra diverse culture, discipline e generazioni diventano fondamentali per costruire un futuro sostenibile e inclusivo.

UN'ERA INIZIATICA. Viviamo in un'era che può essere descritta come "iniziatica", un periodo in cui ogni esperienza trasformativa diventa una fucina per forgiare e raffinare nuove capacità sia a livello umano che sociale e professionale. Queste esperienze stanno plasmando un percorso evolutivo caratterizzato da nuove forme di CONSAPEVOLEZZA, CREATIVITÀ E RESPONSABILITÀ, segnando una svolta nella nostra comprensione e interazione con il mondo che ci circonda.

Ci troviamo immersi in una prospettiva che è simultaneamente entusiasmante e sfidante, una prospettiva che pone i nostri giovani al centro dell'azione e della riflessione: essi sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'edificare una NUOVA ECOLOGIA UMANA.

Un approccio che mira a riequilibrare il nostro rapporto con l'ambiente, la società e noi stessi. In questo contesto, i giovani emergono come autentici protagonisti del presente, portatori di speranza e innovazione, e sono chiamati a guidare la costruzione di un futuro sostenibile per tutti.

CAMBIAMENTO ESPONENZIALE. Navigare attraverso l'impetuoso flusso del cambiamento esponenziale che caratterizza il nostro tempo impone la necessità di adottare metodologie innovative e illuminanti, che funzionano come delle mappe, guidandoci nella comprensione della direzione in cui stiamo procedendo.




Questo metodo oltre a definire un linguaggio condiviso, si estende anche a diffonderlo tra tutti coloro che sono coinvolti nel dinamico processo di trasformazione, creando un ambiente in cui la conoscenza e la comprensione diventano valori collettivi. In questo modo, ogni persona ha l'opportunità di osservare, analizzare e interpretare la realtà attraverso la lente delle proprie prospettive personali, uniche e irripetibili, contribuendo a diffondere una consapevolezza profonda e accessibile. Questa consapevolezza diffusa permette di percepire il mondo in modo più chiaro e completo, rendendo ogni persona capace di agire in consapevolezza, creatività e responsabilità. È attraverso questa comprensione profonda della nostra realtà che possiamo iniziare a generare sostenibilità e benessere, trovando la felicità nel sentirsi parte di un insieme indivisibile e interconnesso.

Quando agiamo con piena consapevolezza delle nostre azioni e delle loro ripercussioni, possiamo contribuire alla costruzione di un mondo in cui l'equilibrio e l'armonia diventano i pilastri su cui costruire il futuro, un mondo in cui ogni persona può realizzare il proprio potenziale e contribuire al benessere collettivo.

SFIDE E OPPORTUNITÀ. Il contesto attuale ci immerge in uno scenario ricco di sfide e opportunità, richiedendo un impegno senza precedenti da parte di chiunque abbia a cuore il futuro dei giovani. Questa situazione sollecita educatori, genitori e la comunità nel suo complesso a collaborare strettamente, mettendo in campo risorse, competenze e passione. L'obiettivo è garantire che i giovani abbiano le opportunità, gli strumenti e il sostegno necessari per prosperare in un mondo in continua evoluzione. Ogni azione, decisione e iniziativa in questo contesto dovrebbe essere guidata dalla priorità di promuovere il benessere e lo sviluppo dei giovani.

# SCENARIO

TECNOLOGIE ESPONENZIALI. La complessità del panorama attuale è dominata da un attore di prim'ordine: le tecnologie esponenziali, spesso identificate con l'intelligenza artificiale, che stanno diventando sempre più pervasive in ogni aspetto della nostra vita. Un'ampia gamma di attività umane, soprattutto quelle caratterizzate da processi prevedibili, ripetibili, controllabili e standardizzabili, è già stata o sarà inevitabilmente sostituita o trasformata da queste tecnologie. È solo una questione di tempo prima che la maggior parte delle professioni che oggi conosciamo siano delegate a sofisticati algoritmi e a dispositivi antropomorfi.

IL LAVORO CAMBIA. Mentre scrivo, penso ai progressi nei linguaggi generativi, che stanno rivoluzionando il modo in cui interagiamo con le macchine, e alla transizione energetica nel settore della mobilità, che sta passando dai motori a combustione interna all'elettricità. Intere catene di processi complicati, che fino a poco tempo fa erano spesso compiti gravosi e alienanti per gli esseri umani, sono ora e saranno sempre più automatizzate o radicalmente trasformate grazie all'intelligenza artificiale. Questo cambia il modo in cui lavoriamo e anche come concepiamo il lavoro stesso, portando con sé sia opportunità che sfide etiche e sociali.

CRISI. Collegando questo cambiamento alla crescente consapevolezza che siamo immersi in nuovi modelli di manipolazione, guidati da una forma emergente di capitalismo noto come "capitalismo della sorveglianza", possiamo affermare di trovarci in una situazione di crisi. Il termine "crisi" deriva dal greco "krisis," che significa "scelta," e da "krino," che significa "distinguere." Siamo chiamati a un compito delicato e cruciale: distinguere tra il rischio inerente alla manipolazione, che potrebbe compromettere l'autonomia e la libertà individuale, e l'opportunità senza precedenti di migliorare la qualità della vita delle persone, con un focus particolare sulle nuove generazioni. Questa è una responsabilità che richiede discernimento, solidi valori e un impegno costante per bilanciare le potenzialità e i pericoli delle tecnologie esponenziali e dei cambiamenti sociali.

RESPONSABILITÀ. In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti e sfide senza precedenti, ritengo che gli adulti abbiano una responsabilità e un'opportunità

uniche. Possono interpretare questo momento di crisi come un ostacolo ma nel medesimo tempo anche come un dono straordinario che ci è stato tramandato dai nostri predecessori. Questi ultimi, con saggezza e lungimiranza, hanno sviluppato scienze, tecnologie e soluzioni innovative che, se utilizzate correttamente, possono offrire all'umanità - e in particolare alle nuove generazioni - l'opportunità di esprimere al meglio il proprio potenziale per il Bene Comune. Questo significa raggiungere successi materiali e innanzitutto una piena realizzazione a livello personale, sociale e spirituale. In questo contesto, gli adulti possono fungere da testimoni, ispirando e orientando i giovani verso un futuro umanamente sostenibile.

ABITO MENTALE. Questo panorama sollecita chiunque abbia a cuore il futuro dei giovani a cercare un abito mentale che risponda adeguatamente alle sfide poste dai rapidi cambiamenti in corso.

ADULTI SIGNIFICATIVI. Vi invito a leggere le pagine seguenti mettendovi nei panni dei vari ruoli adulti che potreste ricoprire: genitori, insegnanti, imprenditori, manager, professionisti o rappresentanti di istituzioni, sia pubbliche che private. In questo contesto, la parola "giovane" assume diverse sfaccettature e si trasforma in figlia, figlio, studentessa, studente, collaboratrice, collaboratore, volontaria, volontario, cittadina o cittadino. Ogni termine rappresenta una diversa relazione e responsabilità nei confronti dei giovani, e ciascuna merita una considerazione e un impegno specifici.

DECALOGO DEI VALORI. All'interno dell'ecosistema 311VERONA, abbiamo riconosciuto l'importanza fondamentale di stabilire una solida piattaforma di valori condivisi come fondamento per promuovere una nuova ecologia umana. Questa piattaforma non è solo un punto di partenza, ma rappresenta il cuore pulsante di ogni forma di convivenza e iniziativa progettuale che intendiamo intraprendere. Troppo spesso, vediamo relazioni e collaborazioni che iniziano con grande entusiasmo e idee condivise, ma che, nel tempo, si sgretolano a causa della mancanza di un solido impianto valoriale. Senza questi valori fondamentali come pilastri, diventa difficile far fiorire progetti che siano resilienti di fronte alle sfide e profondamente radicati nell'obiettivo di promuovere il bene comune. Pertanto, il nostro impegno è di garantire che ogni iniziativa intrapresa sia alimentata e sostenuta da questi principi condivisi, assicurando una crescita sostenibile e un impatto positivo per la comunità nel suo complesso.

# DECALOGO DEI VALORI PER LA NUOVA ANTROPOLOGIA DELLA RELAZIONE

**3** AMORE
VERITÀ
CORAGGIO

**1** IMPRENDITIVITÀ

**1** GESTIONE
DEL
TEMPO

**OPERARE** affinché la **LIBERTÀ** di scelta di ognuno, nella ricerca della propria vocazione e del proprio progetto di vita, rappresenti il principio su cui si fonda la propria azione.

**RAPPORTARSI** quotidianamente nell'esercizio della **SINCERITÀ**, rifiutando qualsiasi tipo di falsità o interpretazione interessata.

**COGLIERE** ogni sfida come opportunità per creare un ambiente di collaborazione e crescita professionale che favorisca un sentimento di **FIDUCIA** reciproca.

**ADOPERARSI** nel **RISPETTO** della collettività, avendo cura dell'esperienza e del know-how che viene a lei offerta.

**RICONOSCERE** nel **CORAGGIO** un valore, unendo al senso di responsabilità il gusto di affrontare situazioni difficili, a volte temerarie, nell'interesse della comunità.

**RICERCARE**, sviluppare e promuovere la **BELLEZZA** nei rapporti umani e nella creazione di nuove soluzioni.

**PROMUOVERE** l'**ONESTÀ**, ricercando in ogni occasione il rispetto dei doveri e dei diritti verso ogni singola persona.

**OPERARE** con un profondo senso di **EQUITÀ**, rifiutando lo spreco di risorse, egoismi personali e prevaricazioni di ogni genere.

**RELAZIONARSI** con senso di **UMILTÀ**, promuovendo l'ascolto, il confronto e la capacità di porsi come presenza significativa.

**RICONOSCERE** la **GENEROSITÀ** come il primo passo per la costruzione di valore **TANGIBILE PER IL BENE COMUNE.**

# METODO: IL CICLO DEL VALORE DI EDULIFE

EDUCAZIONE. Nel corso degli ultimi tre decenni, mi sono spesso interrogato su ciò che rende unica la natura, la missione e le azioni della nostra organizzazione. Dopo molte esperienze, riflessioni e osservazioni, ho compreso che ciò che ci distingue veramente è una pazienza inesauribile e una dedizione costante nella ricerca di un METODO condiviso e universale. Questo metodo è focalizzato sull'educazione, intesa nel suo significato più profondo: "educere", che in latino significa "tirar fuori", "far emergere". Si tratta di un impegno per aiutare ogni persona a rivelare e sviluppare il suo potenziale intrinseco, guidandola verso una crescita personale e collettiva.

METODO. L'etimologia della parola "METODO" ha radici nel greco antico, specificamente nella parola μέθοδος (methodos). Questa si compone del prefisso μετα (meta), che significa "oltre", e del sostantivo ὀδός (odos), che si traduce come "strada" o "percorso". Insieme, formano un concetto che significa letteralmente "LA STRADA ATTRAVERSO CUI SI VA OLTRE". Questa definizione etimologica ci offre una profonda comprensione del termine: un metodo oltre ad essere un insieme di regole o procedure, è un percorso che ci permette di superare ostacoli, limiti o complessità, guidandoci verso nuovi orizzonti di consapevolezza creativa al fine di agire responsabilmente per il bene proprio e degli altri.

CICLO DEL VALORE. Il ciclo del valore di Edulife trova la sua espressione e il suo nutrimento attraverso le tre dimensioni fondamentali che caratterizzano il sistema preventivo di Giovanni Bosco; amorevolezza, ragione e religione. Queste costituiscono la base filosofica e operativa della nostra organizzazione e agiscono anche come pilastri che sostengono e guidano tutte le nostre iniziative educative e formative. Essi rappresentano un modello integrato che mira a sviluppare la persona in modo olistico, prendendo in considerazione il saper essere, saper fare e saper agire. Attraverso l'implementazione di queste tre dimensioni, il metodo aspira a favorire contesti di capacitazione umana, sociale e professionale che favoriscano la crescita personale e collettiva, permettendo a ciascuna persona di raggiungere il proprio pieno potenziale.

1. ACCOGLIENZA – SAPER ESSERE: Questa dimensione enfatizza l'importanza di creare un ambiente in cui ogni persona si senta accolta, valorizzata e compreso. L'accoglienza non si limita a un semplice gesto iniziale, ma è un atteggiamento permanente che permea ogni interazione. Il "saper essere" va oltre la mera presenza; implica l'ascolto attivo, l'empatia e la capacità di stabilire relazioni autentiche, creando un clima di fiducia e rispetto reciproco.

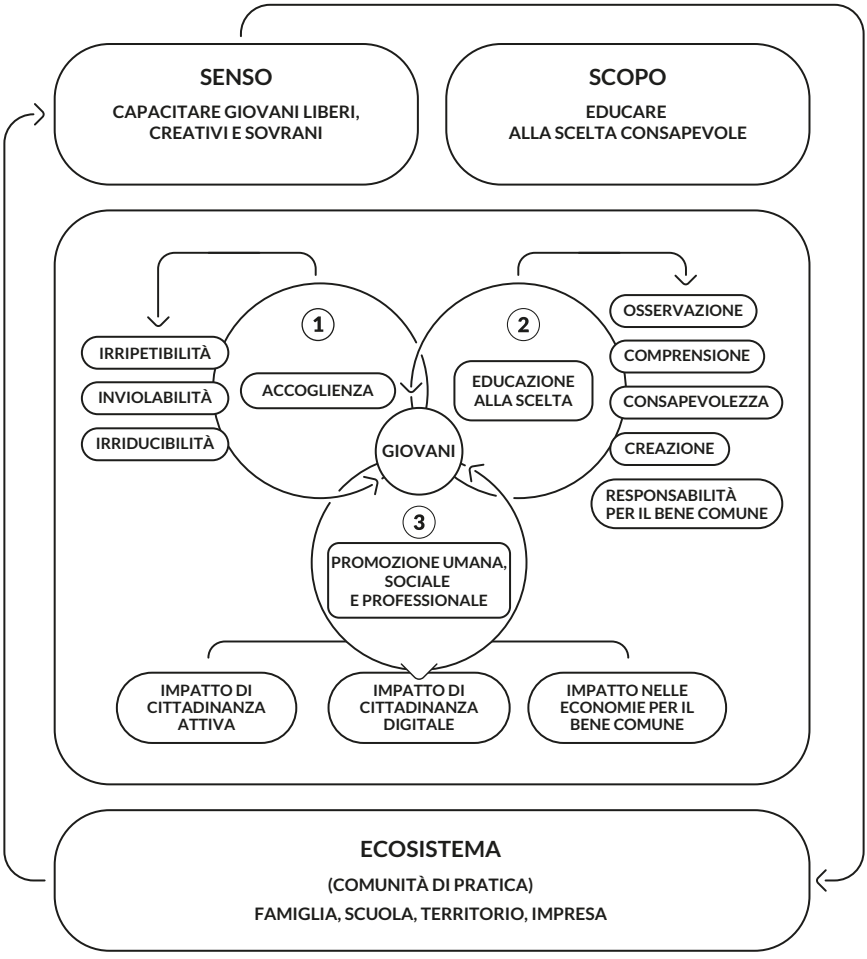
2. EDUCAZIONE ALLA SCELTA – SAPER FARE: Questa fase si concentra sulla consapevolezza della persona, fornendo gli strumenti e le competenze necessarie per prendere decisioni informate e responsabili. Il "saper fare" implica una comprensione profonda delle proprie capacità e passioni, nonché la capacità di affrontare un mondo in continua evoluzione. L'educazione alla scelta aiuta le persone a diventare protagoniste attive del proprio progetto esistenziale.

3. PROMOZIONE UMANA, SOCIALE E PROFESSIONALE – SAPER AGIRE: Questa dimensione mira a sviluppare la persona in un contesto più ampio, considerando le sue aspirazioni personali e il suo ruolo nella società. Il "saper agire" riguarda la capacità di mettere in pratica ciò che si è appreso, di contribuire al benessere della comunità e di perseguire un cammino che sia gratificante personalmente e beneficio per la società. La promozione umana, sociale e professionale incoraggia a diventare cittadini significativi e persone spiritualmente consapevoli.

*Nei contesti pedagogici contemporanei, la capacitazione è vista come un obiettivo fondamentale dell'educazione. Si tratta di andare oltre la semplice trasmissione di informazioni, per concentrarsi sull'abilitare i giovani a pensare in modo critico, a saper scegliere, a risolvere problemi, a collaborare con gli altri e a prendere decisioni etiche e informate.*

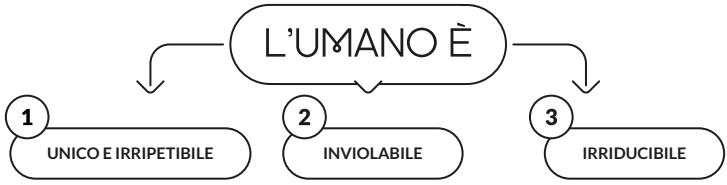
# SCHEMA RIASSUNTIVO DEL METODO

Lo schema sottostante offre una rappresentazione schematica delle tre dimensioni precedentemente descritte. Tali dimensioni sono ulteriormente arricchite da parole chiave specifiche, che enfatizzano gli aspetti centrali di ciascuna fase e sottolineano anche come esse si interconnettano e si influenzino a vicenda. Questa interconnessione evidenzia la natura circolare del metodo, dove ogni elemento alimenta e rafforza gli altri, creando un sistema olistico e integrato. Questa circolarità garantisce che l'approccio sia dinamico e adattabile, permettendo una comprensione profonda e una pratica efficace del metodo in vari contesti.



Non lasciatevi intimidire se, a prima vista, lo schema vi appare complesso o intricato. Ogni elemento rappresentato sarà dettagliatamente spiegato e approfondito nei tre capitoli successivi. Questa suddivisione vi fornirà una comprensione chiara e completa di ciascuna dimensione, permettendovi di apprezzare la coerenza e l'interconnessione che caratterizzano l'intero metodo. In questo modo, ciò che inizialmente può sembrare complicato diventerà progressivamente più accessibile e intuitivo.

# CAPITOLO 1: ACCOGLIENZA




IRRIPITEBILE, INVIOLABILE E IRRIDUCIBILE. Il primo capitolo del pamphlet pone l'accento su un aspetto fondamentale dell'educazione e dell'interazione umana: la dimensione dell'accoglienza. Ho deciso di integrare le tre caratteristiche cruciali proposte dal rinomato pedagogista Franco Frabboni, in quanto sono profondamente convinto che ogni persona sia un'opera unica, IRREPETIBILE, INVIOLABILE E IRRIDUCIBILE. Queste dimensioni non sono solo concetti teorici, ma rappresentano delle lenti attraverso le quali possiamo immergerci nella straordinaria realtà di ogni interazione con un giovane. Ogni momento di scambio è un'occasione di condivisione e rappresenta un vero e proprio privilegio, un'opportunità unica di arricchimento reciproco.

ECOSISTEMA CAPACITANTE. Ogni incontro con un giovane è un'opportunità inestimabile, un momento che ha il potenziale di scatenare esperienze trasformative e innovazioni profonde. Questi momenti sono occasioni preziose per scoprire nuove prospettive, apprendere e crescere insieme. Come adulti, siamo investiti della responsabilità, ma anche del privilegio, di creare, promuovere e nutrire "ecosistemi" capacitanti fecondi e stimolanti, ambienti in cui i giovani possono esplorare, apprendere e crescere in libertà.

PROGETTO ESISTENZIALE. In questi ecosistemi, i giovani hanno la possibilità di dare forma e significato al loro percorso di vita e al loro progetto esistenziale, sviluppando le loro potenzialità e costruendo il loro futuro. Abbiamo il dovere di fornire loro gli strumenti, il sostegno e l'ambiente necessari per sviluppare le loro capacità, esprimere la loro creatività e realizzare i loro sogni.

SOCIETÀ INCLUSIVA, EQUA E FRATERNA. In questo contesto, l'accoglienza non è solo un atto di gentilezza, ma diventa un impegno profondo per accettare, valorizzare e sostenere l'unicità di ogni persona, contribuendo a creare una società più inclusiva, equa e fraterna.

# IRRIPETIBILITÀ

PERSONA AL CENTRO. L'irripetibilità della persona si riferisce all'idea che ognuno di noi è unico e non può essere replicato o ridotto a una serie di categorie o etichette. Questa unicità è composta da una varietà di fattori, inclusi, ma non limitati a, esperienze di vita, capacità, abilità, talenti, aspirazioni, e persino limitazioni. L'irripetibilità è un concetto che pone la persona al centro del processo educativo. Significa che l'educazione deve essere personalizzata e adattata alle specifiche esigenze, interessi e potenzialità di ciascuno, piuttosto che cercare di adattare il singolo a un modello educativo preesistente.
L'educazione dovrebbe essere un processo che aiuta i giovani a realizzare il loro pieno potenziale, rispettando e valorizzando la loro unicità.

FUNZIONAMENTI APERTI. Questo concetto ha implicazioni profonde nel modo in cui concepiamo e attuiamo l'educazione, spingendoci verso un approccio più olistico e centrato sul singolo giovane. Un tale approccio va oltre la mera acquisizione di conoscenze e competenze tecniche, dando priorità allo sviluppo emotivo, sociale e spirituale del giovane. In altre parole, enfatizza i "funzionamenti aperti", che sono alla base delle capacità uniche e distintive che ciascuno di noi possiede e che contribuiscono alla nostra complessità come esseri umani.

APPRENDIMENTO. Ogni persona possiede una combinazione unica di tratti, caratteristiche fisiche e mentali, talenti, personalità, esperienze e prospettive che la rendono differente da qualsiasi altra persona nel mondo. Questa irripetibilità riguarda sia gli aspetti fisici, psicologici, sociali e spirituali. Ogni giovane è irripetibile nel suo modo di pensare, sentire, reagire e percepire il mondo; per questo è compito dell'adulto valorizzare nelle migliori forme possibili l'unicità di ogni giovane. La prima sfida che abbracciamo con passione è quella di accogliere le molteplici inclinazioni di ciascun di loro, creando ambienti di crescita in cui le connessioni tra apprendimento informale e non formale incontrano con armonia l'apprendimento formale.

**Favorire la scoperta della VOCAZIONE e delle INCLINAZIONI personali al fine di agire attraverso la propria RESILIENZA SANA (passione) in una progressiva consapevolizzazione del proprio PROGETTO ESISTENZIALE a favore di se stessi e del bene comune**

STILI COGNITIVI E DI APPRENDIMENTO. Dalla prima infanzia, ogni giovane merita di essere coinvolto in un percorso progressivo di esperienze che permettano la piena manifestazione delle sue proprie inclinazioni. Attraverso l'esplorazione dei suoi stili cognitivi e di apprendimento, il giovane sarà in grado di abbracciare le sfide dell'educazione in modi personalizzati e creativi.

> Lo stile cognitivo è il modo in cui il giovane elabora le informazioni a un livello fondamentale. È come se avesse una lente attraverso la quale vede e interpreta il mondo, influenzando la sua capacità di risolvere problemi, prendere decisioni e persino interagire con gli altri. Ad esempio, alcuni potrebbero avere un approccio più analitico e concentrarsi sui dettagli, mentre altri potrebbero avere un approccio più olistico e vedere la "grande immagine". D'altra parte, lo stile di apprendimento è più specifico e riguarda il modo in cui un giovane preferisce ricevere e assimilare nuove informazioni durante il processo di apprendimento. Alcuni giovani potrebbero preferire lezioni visive, altri potrebbero trarre vantaggio da un approccio più tattile o cinestetico.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO. Entrambi gli aspetti sono importanti per comprendere le preferenze e le abilità di un giovane in diverse situazioni cognitive ed educative. Affinché questo avvenga, gli adulti hanno il prezioso compito di

favorire ambienti educativi che stimolino e coinvolgano. Tali contesti di capacitazione permettono ai giovani di immergersi in una molteplicità di esperienze reali, facilitando una riflessione che porta a una trasformazione graduale della loro consapevolezza.

ESPERIENZE TRASFORMATIVE. Ai giovani è affidata la nobile responsabilità di coltivare progressivamente un abito mentale incardinato nella ricerca di esperienze trasformative e nella gioia dell'apprendimento, trovando ispirazione in ogni luogo e momento della loro esistenza.

# INVIOLABILITÀ

IDENTITÀ PERSONALE. Nel contesto educativo, l'idea di "inviolabilità di un giovane" enfatizza l'essenziale rispetto per la dignità, l'indipendenza e i diritti intrinseci di ogni giovane. Questo significa che ogni giovane ha il diritto di essere trattato con rispetto, senza subire discriminazioni, abusi o violazioni della propria integrità fisica o psicologica. L'inviolabilità implica anche il rispetto per l'identità personale di ogni singolo giovane, inclusi i suoi pensieri, le sue opinioni e le sue scelte di vita. In pratica, gli educatori devono evitare qualsiasi tentativo di "modellare" o "cambiare" lo studente secondo ideologie, aspettative o norme esterne.

PENSIERO CRITICO. Questo concetto è fondamentale per creare un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo, dove ogni studente può esprimersi liberamente, fare domande e partecipare attivamente al proprio percorso educativo. Rispettare l'inviolabilità di ogni giovane è essenziale per il suo benessere immediato e per il suo sviluppo a lungo termine come persona autonoma e responsabile. Tutto ciò evidenzia la cruciale necessità di fornire ai giovani gli strumenti per sviluppare un pensiero critico, autonomo e consapevole, al riparo da manipolazioni o influenze potenzialmente ingannevoli. L'educazione basata sull'inviolabilità rispetta e promuove la dignità di ciascun giovane, consentendo loro di crescere in un ambiente che valorizza l'autenticità e la libertà di scelta.

MANIPOLAZIONE. In un'era dominata dalle tecnologie dell'informazione e della conoscenza, l'educazione assume un ruolo cruciale nel decifrare e affrontare le sfide poste dall'Intelligenza Artificiale (IA). Come ogni grande innovazione portata avanti dall'umanità, l'IA può essere un potente strumento di progresso, ma, se usata impropriamente, può anche rappresentare una minaccia significativa. Ci troviamo immersi nell'era del capitalismo della sorveglianza, un periodo in cui le tecniche di manipolazione, potenziate dalle tecnologie adattive, diventano sempre più sofisticate e pervasive.

VALORI. Questo contesto richiede un approccio educativo che fornisca competenze tecniche e innanzitutto una solida base valoriale e critica, permettendo alle nuove generazioni di navigare in questo paesaggio digitale con consapevolezza e integrità. Il compito educativo coinvolge sia i giovani che gli

adulti in un'alleanza intergenerazionale. L'obiettivo è favorire una crescente consapevolezza su come accogliere, accompagnare e promuovere i giovani nel loro percorso vocazionale senza cadere vittima di influenze manipolative.

ALLEANZA INTERGENERAZIONALE. Dobbiamo accogliere le scienze dell'Intelligenza Artificiale con un profondo senso di meraviglia, come un dono ereditato dalle menti illuminate del passato. Le loro imprese erano guidate dalla visione di emancipare l'essere umano da processi alienanti e dispersivi, che ostacolano la vera democratizzazione dell'esistenza, del sapere e dell'azione consapevole. Spetta ad una reale alleanza fra le generazioni il fondamentale compito di estrarre il meglio da queste immense potenzialità e di riconoscere il costante doppio binario nella storia umana: la luce e l'ombra che camminano sempre insieme.

CONSAPEVOLEZZA. Un giovane che acquisisce consapevolezza nell'uso quotidiano delle varie manifestazioni dell'intelligenza artificiale potenzia le proprie capacità e si colloca anche in una dimensione unica per innovare e creare in modi sorprendentemente originali. Questa padronanza e comprensione gli permetteranno di sfruttare la tecnologia come un'estensione del proprio pensiero, portando a soluzioni e idee che potrebbero rivoluzionare il modo in cui interagiamo con il mondo attorno a noi.

# IRRIDUCIBILITÀ

VOCAZIONE. L'obiettivo principale dell'educazione è di facilitare i giovani nella scoperta delle loro passioni e talenti, piuttosto che limitarsi a trasmettere conoscenze. Le sfide e le esperienze impegnative diventano opportunità per sviluppare resilienza sana e autocomprensione. In questo modo, l'educazione prepara i giovani per il mondo esterno e li aiuta anche a capire meglio se stessi e a scoprire la loro vera vocazione. Questo cammino di autoscoperta si arricchisce e si modella attraverso le diverse capacità che emergono dalle esperienze vissute, culminando nella realizzazione di una vocazione genuina e profondamente radicata.
Le dimensioni dell'Irripetibilità, dell'Inviolabilità e dell'Irriducibilità, ci offrono una prospettiva preziosa: la capacità di riconoscere, valorizzare e sostenere il singolare percorso esistenziale di ogni giovane, celebrando la sua unicità e irripetibilità.

BOTTOM-UP. La responsabilità fondamentale degli adulti nel contesto educativo è quella di incoraggiare un approccio "dal basso verso l'alto" che valorizzi l'individualità e la creatività. Questo contrasta con la pratica spesso ingannevole, di imporre una standardizzazione "dall'alto verso il basso", che cerca di uniformare l'apprendimento attraverso programmi didattici rigidi centrati sulle conoscenze e contesti che prediligano la memorizzazione passiva. Quest'ultima postura fallisce nel riconoscere, valorizzare l'unicità e la diversità di ogni persona, impedendo di fatto la riflessione trasformativa ed è anche intrinsecamente limitato e superabile dai linguaggi generativi dell'intelligenza artificiale.

AI E UMANO. Le tecnologie adattive o auto ottimizzanti, possono accedere e processare una quantità di dati e informazioni che supera di gran lunga le capacità di qualsiasi singolo essere umano. Pertanto, è imperativo che l'educazione si concentri su quegli aspetti irripetibili e intrinsecamente umani che l'intelligenza artificiale non può replicare, come la comprensione, la consapevolezza, la creatività e la responsabilità.

CAMBIO DI PROSPETTIVA. In sintesi, è cruciale superare un approccio istruttivo che pone l'accento esclusivamente sull'accumulo di conoscenze come obiettivo primario. Al contrario, dobbiamo adottare un abito mentale che enfatizzi la

consapevolezza critica nella selezione delle fonti di informazione, nella costruzione di relazioni significative e nell'esperienza trasformativa diretta del mondo circostante. Questo cambio di prospettiva permette a ogni giovane di sviluppare un insieme di capacità, conoscenze e competenze che sono autenticamente proprie. Questa autenticità, a sua volta, facilita una comprensione e un'interpretazione più profonda e genuina della propria vocazione personale. In questo modo, l'educazione diventa un mezzo per vivere esperienze e attivare un percorso verso l'autorealizzazione e la scoperta del proprio ruolo unico e irripetibile nel mondo.

RELAZIONE FIDUCIARIA. Nel primo capitolo, come sottolineo, emerge con chiarezza l'importanza fondamentale di instaurare con i giovani una relazione radicata in una FIDUCIA SINCERA E INCONDIZIONATA. Questa fiducia non nasce da un pensiero idealizzato, ma dalla profonda convinzione che ogni giovane, al suo interno, detenga già le risorse e le potenzialità necessarie per il suo sviluppo. L'adulto, quindi, non si pone come un semplice trasmettitore di conoscenze, ma come un facilitatore che, con sensibilità, sapienza e consapevolezza, aiuta il giovane a riconoscere, valorizzare e attivare queste risorse intrinseche. Questo processo di scoperta e valorizzazione si estende in tutti gli ambiti della vita del giovane, dal personale al sociale, fino al professionale, garantendo una crescita equilibrata e autentica.

SAPER ESSERE. Concludo questo capitolo dedicato all'accoglienza enfatizzando l'importanza cruciale della dimensione del "SAPER ESSERE" come fondamento imprescindibile per sviluppare un ABITO MENTALE IMPRENDITIVO. Questo non è solo un obiettivo educativo, ma rappresenta un passaggio essenziale per ogni persona che aspira a raggiungere un'autentica libertà personale, sociale e professionale. Il "saper essere" non è solo una questione di comportamento esteriore, ma coinvolge una profonda consapevolezza di sé, delle proprie emozioni, valori e aspirazioni. È questa consapevolezza che permette di affrontare con coscienza critica le sfide e le opportunità della vita, e che costituisce la base per un agire imprenditivo nella responsabilità per il Bene Comune. In ultima analisi, è attraverso la maestria nel "saper essere" che possiamo veramente definirci LIBERI, capaci di fare scelte responsabili e di vivere una vita piena di senso e significato.

# SINTESI DEL CAPITOLO 1: ACCOGLIENZA

1. **Tema centrale:** L'importanza dell'accoglienza nel contesto educativo
2. **Dimensioni dell'Umano è:**
    - Ogni persona è unica, irripetibile, inviolabile e irriducibile
    - L'interazione con i giovani è un privilegio e un'esperienza trasformativa
3. **Irripetibilità:**
    - Ogni persona è unica e non può essere replicata
    - L'educazione dovrebbe essere personalizzata, rispettando l'unicità di ciascuno
    - L'approccio educativo dovrebbe essere olistico, enfatizzando lo sviluppo personale, sociale e spirituale
4. **Inviolabilità:**
    - Rispetto per la dignità, l'indipendenza e i diritti di ogni giovane
    - L'educazione dovrebbe promuovere la dignità e la libertà di scelta
    - Necessità di un'educazione che fornisca una solida base valoriale e critica nell'era digitale
5. **Irriducibilità:**
    - L'educazione dovrebbe facilitare l'esplorazione delle proprie inclinazioni e potenzialità
    - L'importanza della fiducia sincera e incondizionata nella relazione con i giovani
    - L'adulto come facilitatore e persona significativa, non solo come trasmettitore di conoscenze

**6. Conclusione:**

- Enfasi sulla dimensione del "saper essere" come fondamento per lo sviluppo personale e professionale
- L'obiettivo finale è raggiungere una vera libertà personale, sociale e professionale attraverso una profonda consapevolezza di sé

## RIFLESSIONE

1. Quali aspetti di questo capitolo hanno particolarmente catturato il mio interesse o stimolato il mio pensiero?

2. Quali potrebbero essere gli ostacoli o le sfide che potrei affrontare nell'applicare i concetti presentati in questo capitolo?

3. In che modo posso affinare il mio ruolo come adulto significativo per contribuire in maniera più efficace alla promozione del progetto esistenziale dei giovani?

# ORIENTAMENTI UTILI

**Genitori**

Il ruolo del genitore nel contesto educativo può focalizzarsi su tre pilastri fondamentali. Innanzitutto, è essenziale riconoscere e valorizzare l'unicità del giovane, sostenendo le sue passioni e individualità. Inoltre, il genitore può garantire un ambiente sicuro e rispettoso, dove il giovane possa apprendere e crescere in maniera serena. Infine, il compito del genitore è di promuovere il giovane in un percorso di auto-scoperta, fornendo le opportunità e le risorse necessarie per il suo sviluppo personale ed emotivo. Con questo abito mentale, il genitore potrà identificare e comprendere lo stile cognitivo e di apprendimento del proprio giovane, valorizzando le sue originali inclinazioni. Queste preziose informazioni, in seguito condivise con gli insegnanti, permetteranno di adottare un approccio didattico su misura per il giovane.

**Insegnanti, Educatori o Animatori**

Di fronte alle dimensioni dell'Irripetibilità, dell'Inviolabilità e dell'Irriducibilità, l'educatore ha il compito di creare un ambiente di apprendimento che sia personalizzato, sicuro e coinvolgente. Questo implica adattare le metodologie didattiche per valorizzare l'unicità di ogni giovane, garantire un ambiente che rispetti la dignità e i diritti di tutti, e fornire opportunità per l'auto-scoperta e lo sviluppo personale. In questo contesto, l'educatore non è mai un trasmettitore di conoscenze, ma un facilitatore che aiuta i giovani a esplorare le loro inclinazioni, passioni e potenzialità, promuovendo un approccio educativo che va oltre l'accumulo di informazioni per concentrarsi su capacità come il pensiero critico, la consapevolezza di sé e la responsabilità sociale. In questo modo, diventa un prezioso alleato nella preparazione dei giovani nella società civile. Infatti, un giovane consapevole delle proprie attitudini e interessi sarà più incline a sviluppare le capacità necessarie per affrontare le sfide future partendo dalla sua comunità di riferimento.

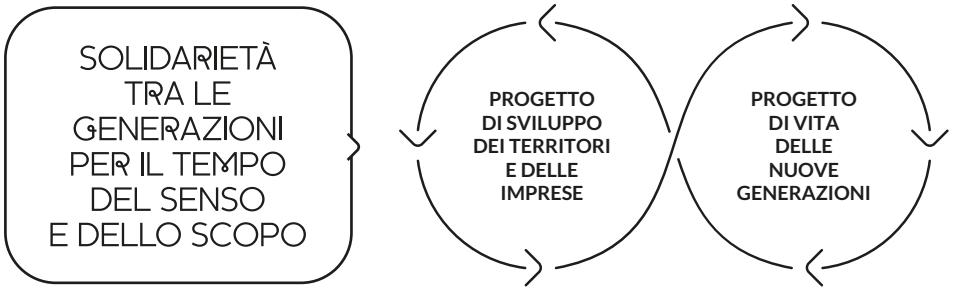
**Amministratori pubblici**

Incorporare un dialogo intergenerazionale nel governo locale è un passo fondamentale per realizzare una visione centrata sulla biofilia, che si concentra su sostenibilità ambientale, conservazione della biodiversità e miglioramento della qualità di vita. Questo approccio tutela l'ambiente e crea anche un ambiente

accogliente, un'urbanistica adatta alle diverse generazioni, incoraggiandole a contribuire attivamente con le loro capacità e passioni originali. La visione biofilica può servire come piattaforma per esperienze educative e trasformative che preparano i giovani per un futuro sostenibile. In questo contesto, l'amministratore pubblico diventa un facilitatore chiave, aiutando i giovani a capire il loro ruolo nel promuovere il benessere comune e la sostenibilità del territorio, preparandoli anche per opportunità di cammini professionali responsabili.

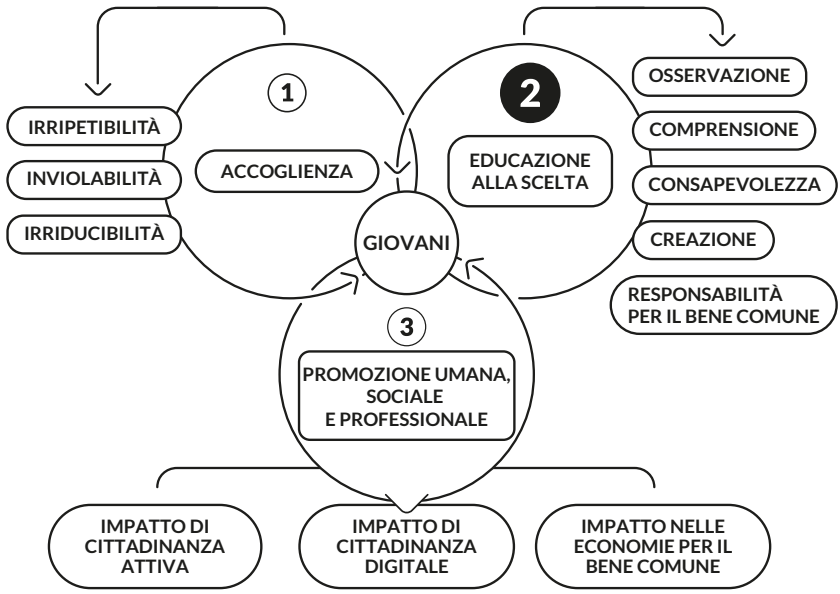
**Imprenditori, Manager, Professionisti**

L'attività imprenditoriale è ora in una dimensione di complessità senza precedenti. I processi una volta prevedibili, ripetibili, controllabili e standardizzati stanno sempre più venendo assunti da algoritmi e tecnologie antropomorfe. In questa nuova realtà, le imprese hanno un bisogno cruciale di persone imprenditive dotate di talenti che vanno oltre l'operatività dell'intelligenza artificiale. A mio parere, il compito fondamentale dell'impresa è quello di definire chiaramente il senso della propria attività, capirne lo scopo e adattarlo come un progetto di sviluppo allineato con le aspirazioni dei talenti coinvolti. L'impresa può abbracciare un'ibridazione di intelligenze multiple, consentendo a ognuna di osservare, comprendere, prendere coscienza, creare e agire in modo responsabile. Questo richiede la creazione di ambienti di generazione del valore tangibile che promuovano una creatività umana consapevole, aumentata dalle tecnologie della conoscenza. L'approccio aziendale, così facendo, dovrebbe porre al centro l'alleanza tra generazioni, culture e diverse discipline come elemento cruciale.
Attraverso questo impegno, l'imprenditore, il manager e il professionista si trasformano in preziosi alleati per le nuove generazioni, contribuiscono all'efficacia dell'impatto ESG, Environmental, Social e Governance e abbracciano nuove opportunità di sviluppo economico.



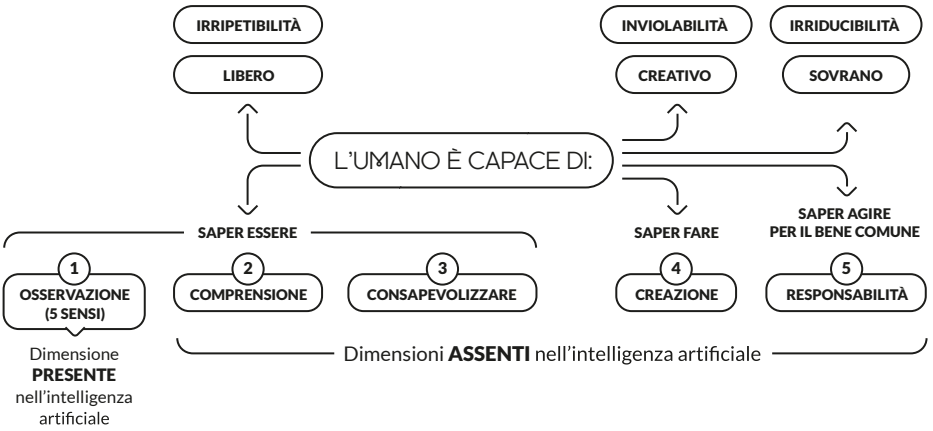
# CAPITOLO 2: EDUCAZIONE ALLA SCELTA

ABITO MENTALE PER SCELTE CONSAPEVOLI. Il secondo capitolo è dedicato a un tema cruciale: l'educazione alla scelta. Questo argomento è altrettanto fondamentale per comprendere come si possa nutrire e sviluppare un abito mentale che abiliti i giovani a effettuare scelte consapevoli. Per affrontare questo tema in modo approfondito, esploriamo cinque dimensioni che sono intrinsecamente umane e che costituiscono i pilastri di questo processo decisionale.




LE DIMENSIONI DELLA SAPIENZA. Iniziamo con l'OSSERVAZIONE, che avviene attraverso i cinque sensi e ci permette di interagire con il mondo esterno. Segue la COMPRENSIONE, che è la capacità di interpretare e dare significato a ciò che percepiamo attraverso l'olfatto, il gusto, la vista, il tatto e l'udito. Poi c'è la CONSAPEVOLEZZA, che si manifesta attraverso l'esperienza diretta e l'interazione con il mondo, fornendo un contesto per le nostre azioni. La CREATIVITÀ rappresenta la nostra abilità di generare nuove idee, esperienze e soluzioni, arricchendo così la nostra comprensione e interazione con il mondo. Infine, la RESPONSABILITÀ è la capacità di prendere decisioni che siano in linea

con la nostra COSCIENZA e i nostri valori, conferendo un senso di integrità e coerenza alle nostre scelte. Ognuna di queste dimensioni contribuisce a formare un giovane capace di navigare nella complessità della vita con discernimento e sapienza.




LIMITI DELL'IA. Dallo schema emerge chiaramente che ciò che si definisce come "Intelligenza Artificiale" si limita alla sola fase dell'osservazione.
CINQUE SENSI: L'intelligenza artificiale non possiede sensi come gli esseri umani, ma può simulare alcune delle loro funzioni attraverso tecnologie e algoritmi avanzati.

Ecco qualche esempio:

1. **Vista:** Questo è forse il senso più sviluppato nell'IA. La visione computerizzata, che utilizza algoritmi per interpretare e analizzare immagini e video, è ampiamente utilizzata in molte applicazioni, dalla diagnosi medica all'identificazione facciale. Le reti neurali convoluzionali (CNN) sono particolarmente efficaci in questo campo.

2. **Udito:** L'IA può "ascoltare" attraverso la tecnologia di riconoscimento vocale. Questi sistemi possono trascrivere la parola parlata, riconoscere comandi vocali e persino identificare suoni specifici. Ad esempio, ci sono sistemi IA che possono rilevare suoni anormali in macchinari industriali per prevedere guasti.

3. **Tatto:** Anche se l'IA non può "sentire" nel senso tradizionale, esistono

sensori tattili che possono essere utilizzati in robotica per rilevare la pressione, la texture e altre qualità tattili. Questi sensori possono aiutare i robot a manipolare oggetti con maggiore precisione.

4. **Gusto:** Sebbene l'IA non possa gustare nel modo in cui lo facciamo noi, ci sono "lingue elettroniche" che possono analizzare la composizione chimica di alimenti e bevande. Questi dispositivi possono essere utilizzati per rilevare contaminanti o per assicurarsi che un prodotto sia conforme agli standard di qualità.

5. **Olfatto:** Analogamente al gusto, esistono "nasi elettronici" che possono rilevare e analizzare composti chimici nell'aria. Questi possono essere utilizzati in applicazioni come il monitoraggio dell'inquinamento o la rilevazione di gas pericolosi.

In sintesi, mentre l'IA può simulare alcune delle funzioni dei cinque sensi attraverso l'uso di sensori e algoritmi avanzati, non vive una vera esperienza sensoriale come gli esseri umani.

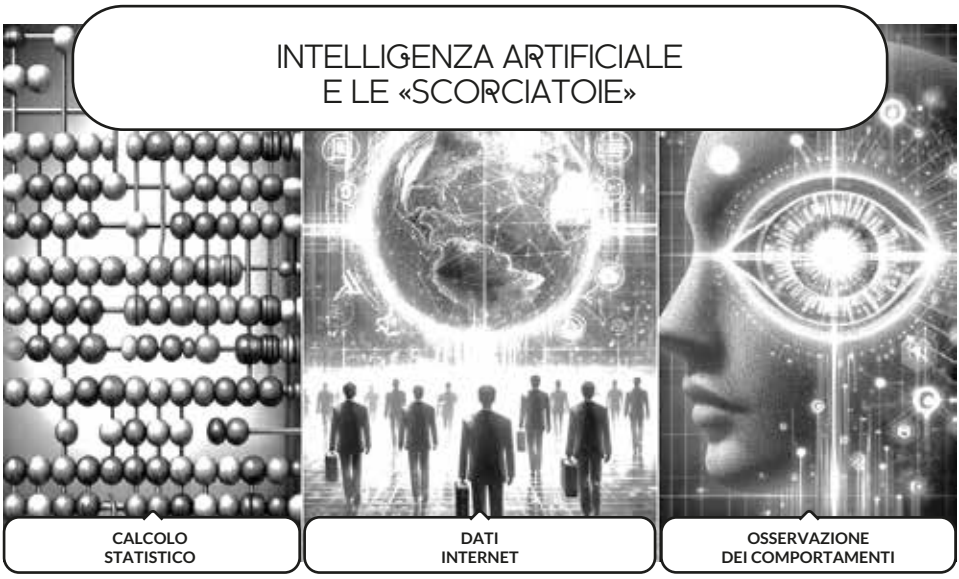
CIBERNETICA. Ma allora perché la chiamiamo Intelligenza Artificiale? Il termine “intelligenza artificiale” fu coniato nel 1956 durante il Dartmouth Summer Research Project, guidato da John McCarthy e altri studiosi. Fu scelto per indicare lo studio e la creazione di macchine in grado di replicare capacità umane come il ragionamento, l’apprendimento e la risoluzione di problemi. Il nome fu adottato per distinguersi dalla cibernetica, attirare attenzione scientifica e culturale, e riflettere una visione ambiziosa del futuro.

Questo termine contribuì a ottenere fondi e interesse, ma creò anche aspettative molto alte che portarono successivamente a periodi di stallo tecnologico (gli “inverni dell’IA”).

LA SCORCIATOIA. Il 2016 viene considerato l’inizio della maturità dell’IA moderna, un periodo in cui i sistemi di intelligenza artificiale hanno raggiunto prestazioni straordinarie grazie alla combinazione di potenza computazionale, big data e reti neurali avanzate.
Nello Cristianini, uno dei più importanti scienziati nel campo dell’intelligenza artificiale, descrive con precisione nel suo libro La scorciatoia ciò che è accaduto

in questa fase cruciale. Una scelta fondamentale è stata quella di non modellare l'apprendimento dell'IA sulla base dei meccanismi dell'intelligenza umana, ma di adottare un approccio completamente diverso, sfruttando la capacità delle macchine di analizzare enormi quantità di dati e identificare schemi.

Lo schema seguente evidenzia tre dimensioni essenziali che chiariscono il funzionamento di questa nuova tecnologia esponenziale, illustrandone il metodo e il potenziale.




STATISTICA. La prima dimensione si riferisce a quella statistica: l'intelligenza artificiale (AI) opera interagendo con le persone o con se stessa, migliorando i risultati attraverso iterazioni progressive basate su principi statistici consolidati. In breve, se, dopo un numero sufficiente di tentativi, una previsione o un risultato si rivela sistematicamente accurato, il sistema ottimizza la propria capacità di replicare quel risultato. Questa capacità di apprendimento automatico, nota come machine learning, si fonda su algoritmi capaci di analizzare grandi quantità di dati, individuare schemi ricorrenti e adattarsi in risposta ai feedback ricevuti. Un esempio concreto è rappresentato dagli algoritmi di classificazione impiegati nel settore sanitario per diagnosticare malattie, come il diabete, analizzando immagini mediche e dati clinici. Tuttavia, il nucleo di questo processo rimane strettamente ancorato ai principi matematici e statistici, che hanno una lunga tradizione nella scienza. Non c'è nulla di magico o misterioso: il miglioramento delle prestazioni della macchina si basa su una continua iterazione e affinamento.

DATI INTERNET E COMPORTAMENTI. Inizialmente, agli algoritmi sono stati forniti grandi volumi di dati disponibili grazie a Internet. Il salto di qualità è stato reso possibile non solo dai progressi nella velocità e nella potenza di calcolo, ma anche dal collegamento degli algoritmi ai dispositivi mobili. Questi ultimi, attraverso le app installate, fungono da decine di sensori che apprendono quotidianamente dai comportamenti delle persone.

Un esempio pratico di applicazione è rappresentato dai modelli di linguaggio naturale, come ChatGPT, che generano risposte coerenti e pertinenti basandosi su miliardi di parole presenti nei dataset utilizzati per il loro addestramento. Tuttavia, è importante sottolineare che l'AI non "pensa" come una persona: essa utilizza la probabilità per prevedere quale parola, frase o soluzione sia più appropriata in un determinato contesto.

La dimensione statistica, quindi, costituisce il pilastro fondamentale dell'AI, che si sviluppa e migliora non attraverso intuizioni o creatività, ma attraverso la capacità di elaborare dati e calcolare probabilità in modo rapido e preciso. A differenza dell'apprendimento umano, che si fonda su esperienza, riflessione e capacità di generalizzare da input limitati, l'AI dipende esclusivamente dai dati forniti e dalle correlazioni che riesce a identificare. Non va mai oltre i confini del calcolo statistico. Questo aspetto ci invita a riflettere non solo sulla potenza computazionale della macchina, ma anche sui limiti intrinseci di un sistema che si basa esclusivamente su ciò che è stato osservato, misurato e archiviato. Ciò evidenzia come l'AI possa riprodurre e persino amplificare pregiudizi umani già presenti nei dati, rendendo necessaria una supervisione costante e interventi correttivi da parte delle persone per garantire un utilizzo equo ed efficace.

In conclusione sebbene l'AI possieda una capacità di calcolo straordinariamente superiore a quella umana, permettendole di elaborare dati, informazioni e conoscenze a una velocità impensabile per una persona, non va oltre questo stadio. Di conseguenza, gli educatori e gli adulti responsabili devono avere piena consapevolezza di come sfruttare l'AI, utilizzandola come strumento per valorizzare e potenziare le naturali inclinazioni e capacità dei giovani.

# OSSERVAZIONE

“Osservare” deriva dal latino *observare*, composto dalla preposizione *ob*, che indica “moto verso”, e da *servare*, che significa “guardare, salvare, custodire”.

I CINQUE SENSI. Durante i laboratori che conduco con i giovani nel nostro ecosistema educativo, mi accorgo frequentemente che molti di loro non sono pienamente consapevoli del prezioso DONO DEI CINQUE SENSI, ricevuto senza alcuno sforzo. Per esemplificare questo punto, spesso faccio riferimento all'esperienza sensoriale di assaporare un lampone. Se una madre fa assaggiare un lampone al suo bambino/a, dopo solo tre tentativi il piccolo memorizza la parola "lampone" ed è anche in grado di riconoscerne l'aroma, il gusto, il colore, la consistenza e la forma. Al contrario, un algoritmo di intelligenza artificiale necessita di migliaia, di esempi solo per riconoscere la forma e il colore del lampone associarli alla parola corrispondente.

EDUCAZIONE SENSORIALE. Questo esempio serve a sottolineare quanto sia straordinaria la nostra capacità sensoriale innata di osservazione, e quanto spesso, anche noi adulti, tendiamo a sottovalutare questo dono. Di conseguenza, è fondamentale che incoraggiamo un'educazione sensoriale più approfondita nei nostri giovani. Questo tipo di educazione li aiuterebbe a sviluppare una maggiore consapevolezza di ciò che è benefico o dannoso per loro, fornendo loro gli strumenti per fare scelte più informate e consapevoli nella vita.

ESPERIENZE SENSORIALI. Le domande che dobbiamo porci, ad esempio è: come sono i contesti nei quali viviamo con i nostri giovani? Cosa possiamo fare per migliorarli dando la necessaria connessione con la natura per essere vicini ed evocativi ad ambienti naturali come boschi, fiumi, montagne e mari, la varietà di piante, animali e altri elementi della biodiversità, la bellezza naturale, che può manifestarsi in forme come l'arte, l'architettura e il design, l'importanza delle esperienze sensoriali come vedere, toccare, annusare e ascoltare la natura?

AMBIENTI FUNZIONALI. Troppo frequentemente, le infrastrutture destinate ai giovani sono progettate con una visione ristretta, concentrata quasi esclusivamente sulla funzionalità. Prendiamo ad esempio le abitazioni

trasformate in semplici dormitori, o organizzate attorno a un'area TV o a spazi per giochi digitali; le scuole e le università ottimizzate unicamente per l'efficienza nell'organizzazione dei programmi didattici e nella gestione del personale; le palestre concepite solo per attività sportive competitive; e i luoghi di lavoro spesso asettici e rigidamente funzionali, progettati con l'unico scopo di massimizzare la produttività.

LONTANI DALLA BIOFILIA. Spesso mi trovo a partecipare a cerimonie di inaugurazione di nuovi edifici destinati alla famiglia, all'educazione, al tempo libero e al mondo del lavoro. In queste occasioni, non posso fare a meno di notare una certa uniformità architettonica: gli spazi tendono ad essere monotoni, con forme geometriche ripetitive e un design disconnessi dalla natura. Questa mancanza di varietà e di integrazione con l'ambiente naturale sottrae bellezza e vitalità agli spazi e genera un impatto negativo sul benessere e sulla creatività di coloro che li frequentano. In un'epoca in cui la biofilia e il design sostenibile hanno sempre più rilevanza, è sorprendente e deludente vedere quante opportunità vengano perse per creare ambienti più ispiranti e in sintonia con il mondo naturale.

ISPIRAZIONE. Questa focalizzazione unilaterale sulla funzionalità porta a una mancanza di "anima" e di profondità nei luoghi che dovrebbero arricchire la vita quotidiana, l'educazione, il tempo libero e la promozione dei giovani. Oltre ad essere efficienti e pratici, questi spazi dovrebbero servire come fonti di ispirazione, motivazione e benessere spirituale. L'integrazione di elementi di design biofilico, per esempio, potrebbe trasformare questi ambienti in luoghi più accoglienti e stimolanti, favorendo il benessere mentale e fisico.

ECOSISTEMI. In sintesi, gli spazi in cui i giovani vivono, studiano, si rilassano e lavorano dovrebbero essere pensati come ecosistemi per il benessere umano, sociale e professionale. Questi ambienti dovrebbero soddisfare le necessità funzionali e nutrire tutte le dimensioni dell'essere umano: dal fisico all'emotivo, dall'intellettuale allo spirituale.
In questo modo contribuiamo a formare persone più equilibrate, consapevoli e, in ultima analisi, più felici.

CAPACITAZIONE. In conclusione, incentivare lo sviluppo nell’osservazione sensoriale dei nostri giovani in ambienti che incarnano la bellezza e la biofilia

rappresenta un investimento sicuro. Questo facilita la loro capacità di impegnarsi autenticamente con le proprie inclinazioni e li prepara a intraprendere con maggiore consapevolezza il percorso verso la realizzazione del loro progetto esistenziale.

# COMPRENSIONE

Il termine "comprendere" deriva dal latino *"cum prehendo"*, che significa "afferrare insieme cose che stanno dinanzi a me" o "intendere appieno."

COMPRENDERE. Quando comprendiamo un principio, un pensiero, una posizione o un sentimento, esso assume nella nostra mente un peso significativo, che paradossalmente libera la leggerezza del suo potenziale massimo. Ciò che comprendiamo diventa parte integrante di noi, un mattone fondamentale nella costruzione della nostra identità e nella nostra capacità di influenzare il mondo esterno. E questa profonda comprensione può essere raggiunta attraverso vari canali: a volte è il frutto dell'intelletto, altre volte è un'esperienza emotiva o spirituale, e in certi casi può essere incarnata in un gesto tangibile come un abbraccio.

TRASFORMARE. Comprendere è un atto multidimensionale che coinvolge la mente e in modo particolare e profondo il cuore e l'anima che ha il potere di trasformare il contesto in cui egli opera.

COMUNICARE. Quante volte, dopo una conversazione, una lezione o una conferenza, ci troviamo a riflettere su quanto i nostri interlocutori abbiano realmente compreso le parole che abbiamo pronunciato e il significato profondo del nostro pensiero? Questo esercizio di introspezione diventa ancor più complesso e sfidante quando si introduce la variabile di una differenza generazionale significativa. In tali contesti, dobbiamo considerare la trasmissione efficace delle informazioni e la capacità di colmare il divario culturale e di esperienza che può esistere tra noi e il nostro pubblico. Questo richiede una sensibilità particolare, un'attenzione ai dettagli e, soprattutto, la capacità di adattare il nostro linguaggio e il nostro approccio per renderli accessibili e risonanti per persone di età, background e livelli di comprensione diversi. In definitiva, la questione non è solo se siamo stati compresi, ma anche come possiamo migliorare continuamente la nostra capacità di comunicare in modo efficace attraverso le barriere generazionali.

DIALOGARE. L'unico modo autentico per verificare se siamo stati compresi è INCORAGGIARE UN DIALOGO COSTANTE e aperto con chi ci ascolta, e questo è

particolarmente vero quando interagiamo con i giovani. Non penso che sia essenziale adottare esclusivamente il loro linguaggio o le loro modalità espressive, ma piuttosto stimolarli a un confronto continuo e costruttivo, dove entrambe le parti sono attive nel processo di comunicazione. Sebbene, ad esempio, comprenda l'attrattiva della didattica basata su test e questionari a risposta multipla, data la loro efficienza e la facilità di valutazione, rimango scettico riguardo al loro valore effettivo nell'educazione. Questi strumenti, pur essendo rapidi e facilmente gestibili, possono ridurre la complessità e la profondità del processo di apprendimento a semplici risposte predefinite. Mentre tali metodi possono essere utili per addestrare algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale nella gestione di grandi quantità di dati, temo che possano non essere altrettanto efficaci nel nutrire la curiosità, la riflessione critica e la comprensione profonda nei giovani. In sostanza, l'educazione dovrebbe andare oltre la mera trasmissione di informazioni e cercare di instillare una vera passione per l'apprendimento e la comprensione.

SPAZI E LUOGHI. Ritorna, con insistenza, la necessità di riflettere su come possiamo trasformare i meri spazi fisici, o "urbe", in veri e propri luoghi di significato e appartenenza, che i nostri antenati definivano "civitas". Che si tratti della famiglia, della scuola, della comunità sociale o del mondo imprenditoriale, ogni ambiente dovrebbe essere concepito non solo come un contenitore, ma come un luogo vivo e pulsante che favorisce l'interazione, la crescita e l'apprendimento. Questa trasformazione implica una progettazione attenta e consapevole, che tenga conto delle esigenze, delle aspirazioni e delle potenzialità di chi vive e lavora in questi luoghi. Solo in questo modo potremo creare contesti che ospitano, alimentano e potenziano la capacitazione umana, sociale e professionale, diventando fucine di talenti, idee e innovazioni.
La sfida è quella di rendere ogni spazio un luogo in cui le persone e in particolare i giovani possano sentirsi valorizzati, ispirati e capaci di realizzare appieno il loro potenziale.

# CONSAPEVOLEZZA

L'ESSENZA DELLE COSE. La parola "consapevolezza" affonda le sue radici nel latino, derivando dalla combinazione di "cum", un prefisso che indica simultaneità o condivisione, e "sapio", che proviene dalla radice "sap", riferendosi al sapere o al gusto. In sostanza, "consapevolezza" può essere interpretata come "estrarre l'essenza delle cose", ovvero avere la capacità di percepire le realtà nella loro interezza. È come se, attraverso la consapevolezza, fossimo in grado di assaporare la vera natura delle cose, cogliendo ogni sfumatura e dettaglio. Questo concetto precede lo stato di coscienza e rappresenta anche un pilastro fondamentale delle cinque dimensioni che delineano le capacità intrinseche dell'essere umano.
La consapevolezza, quindi, non è solo un atto di percezione, ma un profondo processo di comprensione e assimilazione che ci permette di interagire con il mondo in modo autentico e significativo.

PROTAGONISMO. La consapevolezza rappresenta un pilastro essenziale per poter agire con piena coscienza e orientarsi verso una dimensione creativa e innovativa. Questa profonda comprensione di sé e dell'ambiente circostante non è un risultato passivo, ma emerge da un coinvolgimento attivo e da una serie di esperienze trasformative che arricchiscono la persona. Osservando la crescita e l'evoluzione dei giovani con cui entro in contatto, è evidente come vi sia un'accelerazione notevole nei loro processi di apprendimento, nell'adozione di nuovi linguaggi e nell'evoluzione del loro pensiero. Questo progresso è particolarmente evidente quando i giovani sono posti al centro dell'esperienza, diventando i veri protagonisti del loro percorso formativo. Quando sono attivamente coinvolti, quando sentono che la loro voce conta e che le loro azioni hanno un impatto, l'apprendimento diventa più profondo, significativo e duraturo. In questo contesto, la consapevolezza diventa una capacità di introspezione e uno strumento potente per navigare e plasmare il mondo esterno.

COSCIENZA. Come afferma il rinomato fisico Federico Faggin, mente creativa dietro alcune delle più rivoluzionarie innovazioni nel campo delle tecnologie esponenziali degli ultimi cinquant'anni, la tecnologia è intrinsecamente limitata quando si tratta di coscienza. Secondo Faggin, la tecnologia può essere estremamente avanzata e capace di eseguire compiti incredibilmente complicati,

ma manca di una caratteristica fondamentale: la consapevolezza delle esperienze che genera. In altre parole, mentre le macchine possono elaborare dati, risolvere problemi e persino apprendere da schemi, non hanno la capacità di "sentire" o di essere "consapevoli" del contesto o delle implicazioni delle loro azioni. Questa mancanza di consapevolezza esclude la possibilità che la tecnologia possa mai raggiungere un livello di COSCIENZA simile a quello degli esseri umani. Pertanto, mentre continuiamo a sviluppare strumenti tecnologici sempre più sofisticati, è cruciale ricordare che essi rimangono strumenti nelle nostre mani, incapaci di sostituire la profondità e la complessità della consapevolezza e della coscienza umana.

GIOVANI. Una riflessione che mi assilla costantemente riguarda il ruolo dei giovani nel nostro tempo. Mi chiedo: in che misura la nostra società attuale posiziona i giovani al cuore di esperienze trasformative, permettendo loro di essere i veri protagonisti del proprio percorso di crescita? E, quanto spesso li vediamo semplicemente come vasi vuoti da riempire, destinati a conformarsi ad aspettative predefinite, programmi rigidi, funzioni prestabilite? Ancora più preoccupante è l'idea che possano essere soggetti a manipolazioni, dove le loro identità e aspirazioni vengono plasmate non in base ai loro desideri autentici, ma in risposta a un'agenda esterna. In un'epoca in cui l'individualità e l'autenticità sono tanto celebrate, è fondamentale assicurarsi che i giovani non siano semplicemente inseriti in schemi preconfezionati, ma che abbiano le opportunità e gli strumenti per promuovere il proprio progetto esistenziale realizzando il proprio potenziale unico.

PERCORSO EDUCATIVO. Nel nostro ecosistema educativo abbiamo scelto un approccio originale e innovativo, centrato sullo studente per affrontare le sfide contemporanee. Invece di aderire a programmi rigidi e predeterminati, diamo ai nostri giovani la libertà e la responsabilità di guidare il proprio percorso di apprendimento. Ispirandosi ai principi dell'Agenda 2030, i giovani selezionano uno o più obiettivi che rispecchiano le loro passioni e inclinazioni personali. A partire da queste scelte, propongono idee che, attraverso il dialogo e la collaborazione con i loro coetanei, si evolvono in progetti concreti e tangibili. Questi progetti offrono loro l'opportunità di applicare le conoscenze in contesti reali e li posizionano anche al centro dell'azione, rendendoli veri protagonisti del loro percorso educativo.

FACILITAZIONE. In questo scenario, il ruolo dell'insegnante si trasforma: non è più il detentore unico della conoscenza, ma diventa un FACILITATORE PEDAGOGICO, una guida che supporta, orienta e stimola i giovani nel loro viaggio di scoperta, di scelta e realizzazione.

# CREATIVITÀ

MANIFESTAZIONE. La consapevolezza si rivela fondamentale per alimentare la CREATIVITÀ, in quanto approfondisce la comprensione di noi stessi, stimola una mentalità aperta e una maggiore attenzione ai dettagli, e rafforza l'empatia e la connettività emotiva. Inoltre, ci spinge a una riflessione critica e ponderata sulle nostre realizzazioni. Questa sinergia di elementi costituisce il substrato ideale per catalizzare l'innovazione e dar vita a manifestazioni creative autentiche.
L'etimologia della parola CREARE è da ricondursi alla radice sanscrita kar- = fare, infatti, sempre in sanscrito, kar-tr è il creatore cioè "colui che fa dal nulla". Ritroviamo una simile radice nel greco in cui κραίνω (kraino) significa fare, compiere, realizzare.
NUOVI MODELLI. In un'epoca caratterizzata da cambiamenti esponenziali, la necessità di spostare il nostro focus dalla semplice riforma o ottimizzazione di processi esistenti alla generazione di nuovi paradigmi diventa sempre più impellente. Prendiamo, ad esempio, la questione cruciale della sostenibilità: il passaggio da un modello economico basato sull'iperproduzione, con conseguenze ambientali devastanti, a un sistema incentrato sul riuso e il riciclo è più che mai necessario. In questo contesto, il nostro pianeta richiede l'ingegno e la creatività di persone, e in particolare dei giovani, capaci di concepire e realizzare nuove idee e opportunità di sviluppo sostenibile. Questi giovani creativi non sono solo i custodi del futuro, ma anche gli ARCHITETTI DI NUOVI MODELLI DI PENSIERO E AZIONE che possono guidare l'umanità verso un percorso più equilibrato e sostenibile.
SVILUPPO CREATIVO. Gran parte del nostro sistema educativo si concentra ancora sull'assimilazione di informazioni che, spesso, vengono dimenticate non appena gli esami sono superati e che raramente si traducono in abilità applicabili nella vita quotidiana. Durante un mio recente viaggio in Cina, ho collaborato con una giovane italiana neolaureata magistrale. Il suo racconto di come, dopo ogni esame, si sentisse pervasa da un senso di vuoto, evidenziando la distanza tra l'energia spesa e il reale arricchimento personale, mi ha profondamente colpito. Questo aneddoto sottolinea l'urgenza di rivedere l'approccio pedagogico, orientandolo verso lo sviluppo personale e creativo degli studenti, piuttosto che su un mero apprendimento spesso privo di connessioni interdisciplinari.

EMERSIONE. Voglio sottolineare che la mia riflessione non è una critica agli insegnanti, che in Italia, il mio paese, compiono spesso veri e propri miracoli nonostante le risorse limitate a loro disposizione. Piuttosto, intendo lanciare un monito sull'urgenza di accelerare il passaggio da un paradigma basato sull'insegnamento, inteso come "riempimento" di informazioni, a un'educazione che miri a "far emergere" dai giovani la loro intrinseca e autentica creatività.
TRASFORMAZIONE. Realizzare questo obiettivo fondamentale, richiede di riconsiderare in modo radicale gli ambienti in cui avviene l'educazione: dalla famiglia alla scuola, passando per le comunità locali e le imprese. L'intera società, nella sua complessità, deve poter fare affidamento sulle inclinazioni e sulle capacità creative dei giovani per affrontare le sfide contemporanee e quelle che ci attendono nel futuro.
La questione non è semplicemente quella di "cambiare il mondo" in senso letterale, ma piuttosto di costruire un nuovo equilibrio e una nuova armonia che possano sostenere uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Questo implica una trasformazione profonda nelle strutture educative e nei valori e nelle priorità che guidano le nostre azioni collettive.

SENSO. In conclusione, noi adulti abbiamo la responsabilità e l'opportunità di agire come "testimoni di senso", esercitando una presenza attiva e significativa accanto ai giovani. Questo implica essere modelli valoriali impegnati e significativi. Dovremmo quindi dedicare la giusta quantità di energia alle strutture formali come la disciplina familiare, i programmi formativi nella Scuole e l'Università, le norme civiche e le produzioni delle nostre imprese, e investire profondamente nel conferire un senso autentico e duraturo alle aspettative che abbiamo per le nuove generazioni. In altre parole, dobbiamo equilibrare le esigenze pratiche e funzionali con un impegno più profondo per nutrire lo spirito e la consapevolezza dei giovani, affinché possano crescere come cittadini consapevoli e creativi.

SAPER FARE. Una volta che i nostri giovani saranno accolti in ecosistemi di capacitazione umana, sociale e professionale, acquisiranno capacità e competenze pratiche e scopriranno anche il valore intrinseco del "saper fare". Questa trasformazione li renderà persone imprenditive e responsabili, su cui la società potrà fare affidamento per contribuire attivamente al Bene Comune. In questo modo saranno preparati per affrontare le sfide del futuro e saranno anche equipaggiati con l'abito mentale necessario per essere agenti di cambiamento positivo.

# RESPONSABILITÀ

RISPONDERE. Responsabilità è un sostantivo che prende origine dal verbo “rispondere”, una delle parole centrali e più belle della comunicazione e della relazione. Prendersi la responsabilità di qualcosa o di qualcuno significa RISPONDERE A UNA CHIAMATA. Ascoltare e rispondere rappresentano il cuore di ogni relazione pienamente umana, a partire dalla nascita.

RESPONSABILITÀ. Durante un laboratorio incentrato sulla quinta dimensione dell'essere umano, ovvero la "responsabilità", ho notato una certa perplessità tra i partecipanti. Un giovane con coraggio e determinazione, ha espressamente dichiarato la sua avversione per il termine "responsabilità". Alla mia domanda sul motivo di tale avversione, ha risposto che era esausto dall'essere costantemente responsabile di una serie di compiti, sia familiari che sociali o formativi, come mantenere in ordine la sua stanza, portare fuori il cane o smaltire i rifiuti. Quello che mi ha colpito è che la maggior parte dei presenti al seminario sembrava condividere questa stessa sensazione di sovraccarico di responsabilità. Questo episodio mette in luce l'importanza di ridefinire e bilanciare il concetto di responsabilità, soprattutto quando si tratta di giovani che sono ancora in fase di formazione e sviluppo personale.

IMPEGNO CONSAPEVOLE. In una società sempre più orientata verso l'apparenza e l’efficientismo, non sorprende che termini profondi e intrinsecamente positivi come "responsabilità" vengano distorti e percepiti in una luce negativa. La responsabilità, che dovrebbe rappresentare un impegno consapevole e dare senso all’impegno verso se stessi e gli altri, viene spesso travisata e associata a un scopo di controllo e costrizione. Questo è particolarmente vero in contesti in cui la “performance” e la conformità sono enfatizzate a scapito della crescita personale e dell'autenticità. In tali ambienti, la responsabilità può diventare un peso, un ulteriore strumento di valutazione e giudizio, piuttosto che un valore da coltivare. Questa percezione distorta può portare le persone, in particolare i giovani, a evitare responsabilità o a vederle come un fardello, piuttosto che come un'opportunità di crescita e impegno. È essenziale, quindi, riscoprire e riaffermare il vero significato della responsabilità, non come un semplice obbligo o come un mezzo di controllo, ma come una manifestazione della nostra integrità, del nostro impegno verso il Bene Comune e della nostra capacità di agire in modo

consapevole e propositivo nella società.

SAPER AGIRE. In essenza, durante quel seminario, ho voluto sottolineare che la responsabilità non è solo un dovere, ma prima di tutto un diritto fondamentale. Essa ci consente di agire con piena LIBERTÀ, guidati dalla profondità del nostro "saper essere". Attraverso l'osservazione, la comprensione e la consapevolezza, possiamo passare al "saper fare", dando vita a idee innovative e creative. Infine, il "saper agire" ci immerge nella dimensione della responsabilità, che, come abbiamo visto, non è un semplice obbligo, ma l'arte di rispondere a una chiamata, orientata verso il bene proprio e della collettività. La responsabilità, quindi, diventa un ponte tra la nostra essenza individuale e il nostro ruolo nella società, permettendoci di contribuire in modo significativo e autentico.

REALIZZAZIONE. Interroghiamoci seriamente su quale sia la nostra vera finalità quando si tratta di educare e formare i giovani. Come famiglie, istituzioni educative, comunità locali e imprese, dobbiamo chiederci se siamo più preoccupati che i giovani si conformino all'immagine o alle aspettative che abbiamo preconfezionato per loro, o se invece siamo genuinamente interessati a sostenere la loro scoperta e realizzazione nella propria vocazione più profonda e nel loro progetto esistenziale.

BENE COMUNE. Se il nostro interesse primario è che i giovani si adattino ai modelli e alle aspettative che abbiamo stabilito, corriamo il rischio di soffocare il loro potenziale e la loro individualità. Invece, se ci concentriamo su come facilitare ecosistemi in cui possano esplorare, sperimentare e scoprire la propria vocazione, stiamo contribuendo al loro benessere individuale e anche al benessere collettivo, poiché una società prospera quando le persone sono libere di esercitare la propria responsabilità seguendo le proprie passioni e talenti. In sintesi, il nostro compito è di essere FACILITATORI E SOSTENITORI del loro viaggio esistenziale, PIUTTOSTO CHE ARCHITETTI DI UN DESTINO PREDETERMINATO.

CAMBIO DI PARADIGMA. Concludendo questo capitolo, voglio enfatizzare con forza che L'EDUCAZIONE ALLA SCELTA COSTITUISCE UN CAMBIO DI PARADIGMA rispetto all'approccio tradizionale basato sull'orientamento alla funzione. Di fronte a questa constatazione, noi adulti siamo chiamati a riflettere con autentica serenità: quale di questi due paradigmi rispecchia veramente il

nostro abito mentale e il nostro approccio educativo? La risposta a questa domanda determinerà il tipo di guida e sostegno che offriamo ai giovani nel loro percorso di crescita e apprendimento.

# SINTESI DEL CAPITOLO 2: EDUCAZIONE ALLA SCELTA

**1. OSSERVAZIONE**

- Importanza dei cinque sensi nell'osservazione e nella percezione
- Necessità di un'educazione sensoriale più approfondita per i giovani
- Critica agli ambienti progettati esclusivamente per la funzionalità
- Appello per spazi più ispiranti e in sintonia con la natura

**2. COMPRENSIONE**

- Comprendere è un atto multidimensionale
- Importanza del dialogo costante per verificare la comprensione
- Critica ai metodi di valutazione basati su test e questionari
- Necessità di spazi significativi per favorire la comprensione e l'apprendimento

**3. CONSAPEVOLEZZA**

- Consapevolezza come pilastro fondamentale delle capacità umane
- Limiti della tecnologia nel raggiungere un livello di consapevolezza
- Importanza di posizionare i giovani al centro delle esperienze educative

**4. CREATIVITÀ**

- Collegamento tra consapevolezza e creatività
- Necessità di nuovi paradigmi per affrontare sfide come la sostenibilità
- Critica all'approccio pedagogico tradizionale focalizzato sull'assimilazione di informazioni

**5. RESPONSABILITÀ**

- Responsabilità come diritto e libertà
- Importanza di ridefinire e bilanciare il concetto di responsabilità
- Responsabilità come ponte tra la persona e la società

## RIFLESSIONE

1. Quali aspetti di questo capitolo hanno particolarmente catturato il mio interesse o stimolato il mio pensiero?

2. Quali potrebbero essere gli ostacoli o le sfide che potrei affrontare nell'applicare i concetti presentati in questo capitolo?

3. In che modo posso affinare il mio ruolo come adulto significativo per contribuire in maniera più efficace alla promozione del progetto esistenziale dei giovani?

# ORIENTAMENTI UTILI

**Genitori**

Il genitore ha il compito di familiarizzare con le cinque dimensioni sensoriali e di creare opportunità, preferibilmente in un contesto naturale, in cui il giovane possa esplorare e sperimentare liberamente attraverso i suoi cinque sensi. In questo ambiente, il giovane ha la possibilità di promuovere nuove scoperte o creare manufatti originali senza essere vincolato da direttive preimpostate. È responsabilità del genitore stimolare e sostenere le scelte del giovane e mettere in evidenza i suoi progressi, aiutandolo a diventare consapevole del percorso di crescita che sta intraprendendo.

**Insegnanti, Educatori e Animatori**

L'educatore ha il ruolo cruciale di instaurare un ambiente di apprendimento che sia cooperativo e collaborativo, mettendo in risalto l'importanza di fare scelte consapevoli. Tale contesto di capacitazione si costruisce attraverso una metodologia didattica che coniughi le prospettive pedagogiche associative, cognitive e situative per favorire la stimolazione intellettuale, dialogo costruttivo, sperimentazione pratica e riflessione trasformativa. Ogni elemento contribuisce a rendere l'esperienza formativa degli studenti più ricca e profonda. Inoltre, un'osservazione attenta e continua da parte dell'educatore può rivelare interessi specifici e segni di resilienza sana nei giovani. Per "resilienza sana" intendo quella condizione in cui il giovane, nonostante l'impegno e la dedizione nello studio, non percepisce la fatica come un peso, ma piuttosto come un elemento arricchente. Questo accade perché è profondamente coinvolto e investito nell'esperienza educativa in cui è attivamente protagonista. Tale resilienza, se mantenuta nel tempo, può essere un indicatore di una passione emergente e, potenzialmente, di una vocazione in sviluppo.

Riconoscere e incoraggiare queste inclinazioni può essere fondamentale per guidare i giovani nel loro percorso di crescita personale, sociale e professionale.

**Amministratori pubblici**

L'amministratore pubblico può svolgere un ruolo cruciale nell'incoraggiare l'apprendimento non formale e informale dei giovani nelle comunità locali. Creando e sostenendo spazi come laboratori e luoghi di sperimentazione aperta, senza vincoli di obiettivi prestabiliti, l'amministratore offre ai giovani un contesto

capacitante in cui possono impegnarsi in esperienze formative. Un esempio eccellente di questa pratica può essere l'integrazione di laboratori FabLab con le biblioteche già esistenti. Questa combinazione fornisce un ambiente stimolante dove i giovani possono collegare il pensare al pensiero al pensare al fare, favorendo un ciclo continuo di apprendimento e riflessione. Questi spazi di interdisciplinarietà servono a potenziare le capacità dei giovani e a favorire il loro sviluppo personale e sociale. Inoltre, essi agiscono come osservatori e laboratori creativi per il territorio, fornendo un terreno fertile per l'ideazione e la realizzazione di innovativi progetti sociali.

**Imprenditori, Manager e Professionisti**

L'imprenditore ha l'opportunità di modellare l'ambiente aziendale considerando le cinque dimensioni menzionate. Se le aziende aspirano a collaboratori imprenditivi, devono trasformarsi in luoghi di capacitazione continua, sia a livello umano che professionale. Il ruolo professionale dei giovani all'interno delle aziende sta subendo un cambiamento significativo. Mentre i compiti prevedibili, ripetibili e controllabili vengono sempre più delegati a tecnologie esponenziali, i giovani sono chiamati a svolgere ruoli che valorizzano la creatività, l'innovazione e la capacità di proporre soluzioni originali. Questa trasformazione si estende anche alla qualità delle relazioni interpersonali, sia all'interno del team aziendale che con partner e clienti esterni. Di conseguenza, un'azienda saprà trattenere e sarà particolarmente attraente per i giovani se è in grado di fornire contesti ibridi e capacitanti che favoriscano la crescita personale e professionale in un contesto di innovazione continua e aperta.

# CAPITOLO 3: CITTADINANZE

Nel terzo capitolo, ci immergiamo profondamente nella dimensione della responsabilità, costruendo un ponte con le fasi precedenti di accoglienza delle unicità e irripetibilità di ogni singolo giovane e il suo accompagnamento attraverso l'educazione alla scelta. Questa fase rappresenta l'apice del percorso educativo, dove i giovani sono chiamati a manifestare la loro piena potenzialità in vari ambiti della società.

GENERATORI DI APPRENDIMENTO. Inizieremo esplorando la CITTADINANZA ATTIVA. Qui, l'obiettivo è formare persone che siano in apprendimento in ogni momento e contesto della propria vita e che diventino anche generatori di apprendimento per gli altri. Questa forma di cittadinanza va oltre la semplice partecipazione; si tratta di prendere l'iniziativa, di essere presenti e di contribuire attivamente al tessuto sociale e culturale delle comunità.

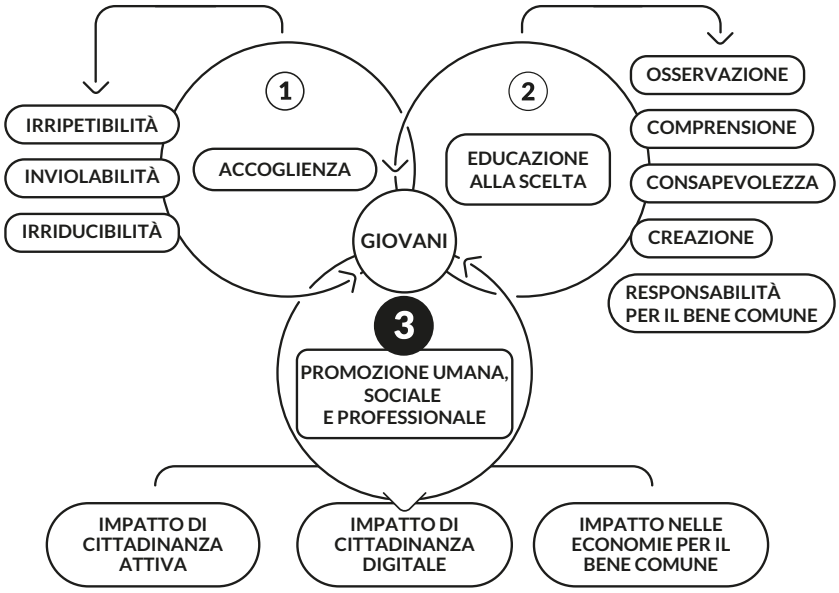
INNOVATORI CONSAPEVOLI. Successivamente, ci addentreremo nel dominio della CITTADINANZA DIGITALE. In un'era dominata dalle tecnologie esponenziali e generative, è essenziale che i giovani siano equipaggiati con le abilità per navigare nel mondo digitale, e con la consapevolezza e gli strumenti per non cadere preda delle sue potenziali manipolazioni. Piuttosto che essere semplici consumatori di tecnologia, devono diventare innovatori consapevoli, capaci di utilizzare gli strumenti digitali per promuovere il Bene Comune.

GENERATORI DI VALORE. Concluderemo il capitolo esaminando la CITTADINANZA NELL'ECONOMIA CIVILE PER IL BENE COMUNE. In questo contesto, i giovani sono chiamati a diventare generatori di valore per se stessi e per la società nel suo insieme. Questo richiede una comprensione profonda di come l'economia può essere al servizio dell'umanità, piuttosto che il contrario.

CONTRIBUZIONE AL BENE COMUNE. In sintesi, questo capitolo mira a fornire ai giovani gli strumenti e le competenze necessarie per diventare cittadini attivi, digitalmente consapevoli e economicamente responsabili, pronti a contribuire in modo significativo al mondo in cui vivono.

VALUTAZIONE AUTENTICA. Ci concentreremo sull'importanza di sviluppare un

sistema di valutazione autentica che possa essere utilizzato in diversi contesti della vita: dalla famiglia alla scuola, dai territori locali alle imprese. Questo sistema non si limita a misurare il successo attraverso metriche tradizionali, ma offre una visione più completa e olistica. Esso considera i risultati tangibili, e gli aspetti più profondi come l'impatto sociale, la crescita personale e la contribuzione al Bene Comune. In questo modo, si apre una originale opportunità per una valutazione più significativa delle nostre azioni e del senso nella nostra finalità.



# CITTADINANZA ATTIVA

APPRENDIMENTO E RECIPROCITÀ. Nel contesto del nostro ecosistema educativo, concepiamo la CITTADINANZA ATTIVA non semplicemente come un concetto, ma come un ABITO MENTALE. Questo orientamento coinvolge sia adulti che giovani in una collaborazione intergenerazionale, con l'obiettivo di favorire un apprendimento continuo e reciproco in ogni aspetto della vita. In altre parole, si tratta di un impegno comune per apprendere e, al tempo stesso, facilitare l'apprendimento degli altri, creando un ciclo virtuoso di crescita e sviluppo personale e collettivo.

Il verbo "apprendere" trae origine dal latino *"ad-pre(he)ndĕre"*, che letteralmente significa "prendere". Questa radice etimologica suggerisce l'idea di ricevere e conservare informazioni nella mente, ovvero di imparare. L'elemento *"ad"* nell'etimologia enfatizza un movimento o una tensione, sottolineando l'attività dinamica dell'apprendimento. Questa tensione può essere vista come un servizio a un desiderio profondo, ulteriormente evidenziato dalla parola "desiderio", che etimologicamente significa "mancanza di stelle" (*de sidera*). In sintesi, apprendere evoca un'azione attiva di cercare e acquisire, spinti da un profondo anelito o desiderio.

FUNZIONAMENTI APERTI E CAPACITÀ. La mia generazione è cresciuta in una società che valorizzava principalmente la conoscenza, con sistemi di valutazione fortemente incentrati sulla memorizzazione di dati, informazioni e concetti. Oggi, mentre l'attenzione si è spostata verso la valutazione per competenze, c'è il rischio di cadere nuovamente in un modello che premia la memorizzazione, questa volta di processi che sono prevedibili, ripetibili e controllabili basati su funzionamenti chiusi. Effettivamente, le capacità sono guidate da funzionamenti aperti che riflettono l'unicità e la diversità individuale, mentre le competenze operano in un contesto di meccanismi chiusi, caratterizzati da prevedibilità e ripetibilità. Queste ultime possono essere misurate e valutate secondo criteri standardizzati. In sintesi, a differenza delle capacità, che sono intrinsecamente umane e uniche per ogni persona, le competenze sono più facilmente replicabili e, quindi, maggiormente soggette a essere sostituite dalle tecnologie dell'intelligenza artificiale generativa. Pertanto, sono fermamente convinto della necessità di adottare un approccio didattico e metodologico che valorizzi le

capacità individuali, rispettando le inclinazioni di ciascuno. Questo approccio dovrebbe promuovere un apprendimento basato su funzionamenti aperti, che elaborano le conoscenze e attraverso esperienze trasformative, diano vita a competenze creative e originali. Questo è in linea con il pensiero di pedagogisti illuminati, un percorso che ho condiviso fin dall'inizio della mia vocazione.

SFIDE DEL CAMBIAMENTO. Favorire l'apprendimento sfruttando le innate capacità dei giovani implica un processo di accoglienza, accompagnamento e promozione alla generazione di conoscenze innovative. Queste, a loro volta, possono dar vita a competenze inedite, fondamentali per affrontare le sfide del cambiamento in corso. Il concetto di cittadinanza attiva ci aiuta a comprendere più profondamente la rilevanza e la necessità dei principi e delle tematiche esplorate nei precedenti capitoli 1 e 2.

VALUTAZIONE AUTENTICA. La cittadinanza attiva, intesa come responsabilità verso sé stessi e la comunità, introduce una dimensione di cruciale importanza che trova applicazione in ogni ambito della vita sociale, dalla famiglia all'ambiente aziendale. Nel nostro ecosistema educativo, l'adozione di questo abito mentale ci ha permesso di riconoscere l'efficacia di un modello che promuove una valutazione autentica: autovalutazione (il singolo valuta le proprie azioni), co-valutazione (valutazione alla pari fra le persone che compongono la comunità di pratica) ed eterovalutazione (i responsabili della comunità di pratica a loro volta valutano le azioni del singolo). Questo approccio responsabilizza in modo significativo ogni persona coinvolta, in particolare i giovani, incoraggiandoli nei loro percorsi di capacitazione umana, sociale e professionale.

SAPER ESSERE. In conclusione, la cittadinanza attiva emerge come un insieme di capacità e competenze e soprattutto come un "saper essere" radicato nella consapevolezza. Questa consapevolezza ci rende capaci di affrontare le sfide contemporanee con un atteggiamento aperto all'apprendimento continuo e alla collaborazione. La cittadinanza attiva enfatizza l'importanza del dialogo, del confronto e della condivisione di conoscenze e esperienze all'interno della comunità di pratica in cui siamo inseriti, che sia la famiglia, la scuola, il territorio locale o il contesto aziendale.

SVILUPPO PER IL BENE COMUNE. In questo modo, la cittadinanza attiva diventa un pilastro fondamentale per la costruzione di una società più inclusiva, responsabile e resiliente, in cui ogni persona è attivamente coinvolta nel proprio sviluppo e per il Bene Comune.

# CITTADINANZA DIGITALE

CONNESSIONE E TRASFORMAZIONE. Frequentemente, mi viene posta una domanda: perché attribuire così tanto peso al digitale, al punto da considerarlo una delle tre principali "cittadinanze" di riferimento? La risposta risiede nella natura stessa del digitale. Esso non è solo uno strumento o una tecnologia, ma è diventato un tessuto connettivo che permea ogni aspetto della nostra esistenza. In un'epoca in cui le frontiere geografiche stanno diventando sempre più sfumate e le interazioni avvengono in tempo reale, il digitale ha il potere di collegare le persone, comunità e nazioni in modi precedentemente impensabili. Si tratta di una forza che ha il potere di trasformare società, economie e culture, rendendo essenziale la sua comprensione e padronanza per operare nel presente al fine di preparare un futuro sostenibile.

UTILITÀ E MANIPOLAZIONE. Il digitale rappresenta un patrimonio inestimabile che ci è stato tramandato dalle generazioni precedenti con l'obiettivo di migliorare la qualità della nostra convivenza e del nostro benessere. Tuttavia, come in ogni fase cruciale della storia umana, ci sono due facce della medaglia. Da un lato, abbiamo persone e organizzazioni che adottano un approccio costruttivo al digitale, sfruttando le sue immense potenzialità per favorire l'innovazione e il progresso in settori come la salute, la sostenibilità e il benessere generale. Dall'altro lato, però, esistono entità che utilizzano il digitale in modi manipolativi e invasivi, perseguendo obiettivi di controllo e guadagno economico a spese del Bene Comune.

CONSAPEVOLEZZA CREATIVA. In questo contesto, è fondamentale essere consapevoli delle sfide e delle opportunità che il digitale presenta. Le sue potenzialità per migliorare la vita umana sono immense, dalla riduzione della fatica fisica grazie all'automazione, all'innovazione nel campo della medicina, fino alla promozione di una maggiore sostenibilità ambientale. Tuttavia, è altrettanto cruciale essere vigili rispetto ai rischi di manipolazione e sfruttamento che possono emergere in questo ambiente sempre più pervasivo. Ecco perché, nel nostro ecosistema educativo, abbiamo articolato la cittadinanza digitale in due dimensioni fondamentali: la prima è la consapevolezza, necessaria per evitare di cadere vittime di dipendenze dal DIGITALE; la seconda è la COSCIENZA CREATIVA, che ci permette di utilizzare il digitale in modo innovativo per il bene

proprio e della collettività. Queste due dimensioni lavorano in sinergia per formare individui capaci di adottare in modo sicuro il mondo digitale e di contribuire attivamente al suo miglioramento.

INTEGRAZIONE DIGITALE E IA. Per un adulto, la comprensione di questa dimensione digitale è cruciale, indipendentemente dal ruolo che ricopre, sia esso genitore, insegnante, amministratore pubblico, professionista, manager o imprenditore. Ognuno di questi ruoli richiede un nuovo abito mentale per integrare il digitale in modo "nativo" nelle proprie azioni e decisioni. Ignorare questa necessità sarebbe imprudente, dato l'ampio impatto del digitale su quasi ogni aspetto della vita. Riflettendo sull'emergente intelligenza artificiale generativa, come Chat-GPT, Bard e altre, ci rendiamo conto delle profonde implicazioni che questo cambiamento porta nel settore della produttività manifatturiera e anche nelle professioni intellettuali. giornalisti, scrittori, commercialisti, avvocati, medici, formatori, insegnanti e docenti sono solo alcuni dei ruoli che potrebbero essere significativamente influenzati. Questa evoluzione tecnologica ci invita a espandere la nostra immaginazione su come l'IA potrebbe trasformare ulteriormente il panorama umano, sociale e professionale.

COMPETENZA DIGITALE. È di vitale importanza per ogni adulto responsabile fornire un ambiente in cui i giovani possano immergersi in esperienze trasformative e capacitanti, soprattutto in un contesto in cui il digitale è una componente ineludibile della realtà quotidiana. Queste esperienze devono permettere ai giovani di sperimentare e scoprire le proprie potenzialità e di sviluppare nuove forme di creatività che siano in sintonia con le loro inclinazioni. In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti tecnologici, è fondamentale che i giovani siano preparati con un abito mentale consapevole per operare in questo paesaggio digitale. Pertanto, ogni adulto, sia esso genitore, educatore, o mentore, ha la responsabilità imperativa di promuovere i giovani in questo percorso di scoperta e adattamento, preparandoli a diventare cittadini digitalmente competenti e creativamente ingegnosi.

SAPER FARE. L’avvento dell’intelligenza artificiale generativa ha riconfigurato la tradizionale prerogativa umana di dominio esclusivo sul linguaggio, infrangendo il legame univoco tra la conoscenza e la sua origine identificabile. Questo cambiamento segna una svolta significativa nel modo in cui percepiamo l’interazione tra intelligenza umana e tecnologia. La cittadinanza digitale si

trasforma così in un potente strumento di valutazione autentica, che va oltre la semplice misurazione delle abilità tecniche per concentrarsi sull'investimento personale e l'ingegno, soprattutto tra i giovani. Questo approccio multidimensionale mira a fornire le competenze necessarie per operare in modo critico e sicuro nel mondo digitale, evitando manipolazioni e a stimolare la creatività e l'innovazione per generare soluzioni che contribuiscano al Bene Comune. È essenziale, nell'era della cittadinanza digitale, saper valutare con discernimento le fonti di informazione. La capacità dei giovani nel riconoscere l'affidabilità di una fonte e di utilizzarla per generare nuove idee, bisogni, opportunità e soluzioni rappresenta un criterio fondamentale di valutazione autentica. In questo modo, la cittadinanza digitale diventa un catalizzatore per lo sviluppo del proprio SAPER FARE e di un senso creativo di responsabilità e partecipazione attiva nella società digitale.

# CITTADINANZA NELLE ECONOMIE PER IL BENE COMUNE

VALORI E PRINCIPI. La cittadinanza attiva promuove una profonda libertà nel "saper essere", incoraggiando la persona a sviluppare una consapevolezza di sé e a prendere decisioni autonome basate su valori e principi. Questa libertà interiore, combinata con la creatività aumentata dalla cittadinanza digitale nel "saper fare", ci prepara a operare in un mondo in rapida evoluzione, dove le capacità e le competenze digitali sono essenziali per innovare e risolvere problemi complessi.

INTERDIPENDENZA. Questi due pilastri, quando integrati, ci guidano verso il "SAPER AGIRE" all'interno della cittadinanza nelle economie. La 'cittadinanza nelle economie orientate al Bene Comune' si afferma come il terzo pilastro fondamentale di un sistema di valutazione autentica. Questo concetto serve a sensibilizzare i giovani riguardo la loro capacità di conquistare autonomia ed evidenziare il loro potenziale di contribuire in modo tangibile alla società. Qui, l'accento è posto sull'agire in modo responsabile ed etico, con l'obiettivo di contribuire al Bene Comune. In questo contesto, la cittadinanza nelle economie non si limita alla mera partecipazione economica, ma enfatizza la necessità di un'azione che sia sostenibile, equa e orientata verso il benessere collettivo. In altre parole, si tratta di unire la propria libertà personale e creatività per creare soluzioni economiche nella generazione di valore tangibile che rispettino e promuovano il bene di tutti, riconoscendo il valore intrinseco di ogni persona e la nostra interdipendenza all'interno della società globale.

CURA DELLA CASA. L'etimologia della parola "economia" ci riporta alle sue radici greche: *"Oikos"*, che significa casa, e *"Nomia"*, che significa gestione o cura. In questo senso, l'economia dovrebbe idealmente rappresentare la "cura della casa," un concetto che sottolinea la responsabilità di gestire risorse che sono, per loro natura, limitate e finite. Questa prospettiva etimologica ci invita a riflettere criticamente sull'economia contemporanea, che spesso si allontana da questo principio fondamentale. Nel contesto attuale, dove l'economia è spesso dominata da pratiche speculative, disuguaglianze crescenti e un divario sociale in espansione, è evidente che siamo distanti dall'obiettivo originale di "cura della casa." Questo divario tra l'ideale e la realtà è particolarmente preoccupante quando consideriamo le implicazioni intergenerazionali. Le decisioni economiche che prendiamo oggi non solo influenzano la nostra vita quotidiana, ma anche le

opportunità e le risorse disponibili per le future generazioni.

APPROCCIO ECONOMICO. Pertanto, è fondamentale adottare un approccio all'economia che sia radicato nella sostenibilità e nella piena coerenza con i progetti esistenziali delle persone in una sincera RELAZIONALITÀ fra le generazioni. Solo così possiamo sperare di avvicinarci al vero significato di "economia" come cura responsabile e sostenibile della nostra "casa" comune.

ECONOMIA CIVILE. Riappropriarci del concetto di "economia civile," come proposto da Antonio Genovesi, fondatore della prima cattedra di economia al mondo presso l'Università Federico II di Napoli nel 1753, potrebbe offrire un quadro prezioso per affrontare le sfide delineate nell'Agenda 2030 dell'ONU. A differenza degli approcci economici moderni, che troppo spesso pongono il profitto come scopo primario, l'economia civile di Genovesi pone al centro la felicità e il benessere delle persone.

SVILUPPO SOSTENIBILE. Incorporare questa visione potrebbe aiutare a ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche e a realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In questo modo, potremmo lavorare insieme, specialmente con le nuove generazioni, per costruire un'economia che sia veramente al servizio dell'umanità e del pianeta, piuttosto che focalizzata primariamente al guadagno finanziario.

RECIPROCITÀ. Gli adulti rappresentano per i giovani i principali riferimenti, dalla famiglia all'ambito lavorativo, su come creare valore sia per sé stessi che per la collettività. Questa dualità conduce a una riflessione fondamentale: quanto valore sto apportando alla mia vita e quanto ne sto offrendo alla comunità? Questa prospettiva promuove un abito mentale basato sulla reciprocità e sull'importanza di assumersi la responsabilità di contribuire in modo tangibile al benessere delle diverse comunità in cui siamo inseriti.

GENERAZIONE DI VALORE. La "cittadinanza nelle economie per il Bene Comune" emerge come il terzo pilastro di un sistema di valutazione autentica. In questo contesto, i giovani sono chiamati a impegnarsi in un percorso di crescita che va dall'infanzia alla vita professionale, con l'obiettivo di generare valore tangibile sia per sé stessi che per la comunità, agendo in modo responsabile e consapevole.
SAPER AGIRE. In conclusione, la cittadinanza attiva può servire come

fondamento per il "saper essere", fornendo una forma di libertà consapevole. La cittadinanza digitale, d'altro canto, può rappresentare il "saper fare", facilitando l'espressione della creatività individuale. Infine, la cittadinanza nelle economie per il Bene Comune può incarnare il "saper agire", permettendo a ciascuno, e in particolare ai giovani, di esercitare una sovranità responsabile e consapevole nella propria vita. A mio parere, un giovane che è allo stesso tempo LIBERO, CREATIVO e SOVRANO del proprio progetto esistenziale rappresenta l'ideale aspirazione di ogni adulto consapevole e responsabile.

# SINTESI DEL CAPITOLO 3: CITTADINANZE

**1. Cittadinanza Attiva**

- Abito Mentale: Un concetto e un modo di pensare che coinvolge tutte le generazioni
- Apprendimento Continuo: Favorisce un apprendimento reciproco e continuo fra le persone
- Valutazione Autentica: Include autovalutazione, co-valutazione e eterovalutazione, responsabilizzando ogni persona coinvolta
- Sviluppo Personale e Collettivo: Promuove la crescita personale e collettiva attraverso l'apprendimento e la collaborazione

**2. Cittadinanza Digitale**

- Tessuto Connettivo: Il digitale è più di uno strumento; è una parte integrante della vita moderna
- Doppia Faccia: Potenziale per il bene e il male, richiedendo consapevolezza e vigilanza
- Due Dimensioni: Consapevolezza per evitare dipendenze e Coscienza Creativa per utilizzare il digitale in modo innovativo
- Ruolo degli Adulti: Cruciale per guidare i giovani verso una cittadinanza digitale responsabile e creativa

**3. Cittadinanza nelle Economie per il Bene Comune**

- Saper Essere e Saper Fare: Integra la libertà interiore e la creatività per agire in modo responsabile ed etico
- Sostenibilità e Equità: Enfatizza l'importanza di un'azione sostenibile e equa per il Bene Comune
- Economia Civile: Propone un ritorno all'idea originale di economia come "cura della casa"
- Valore Tangibile: Incoraggia a generare valore sia per sé stessi che per la comunità, agendo in modo responsabile e consapevole

**4. Conclusione Generale**

- Saper Essere: La cittadinanza attiva come fondamento per la libertà consapevole
- Saper Fare: La cittadinanza digitale come facilitatore dell'espressione creativa
- Saper Agire: La cittadinanza nelle economie come esercizio di sovranità responsabile e consapevole

Questi tre pilastri, insieme, mirano a formare giovani che siano LIBERI, CREATIVI e SOVRANI, rappresentando l'ideale aspirazione per ogni adulto consapevole e responsabile.

## RIFLESSIONE

1. Quali aspetti di questo capitolo hanno particolarmente catturato il mio interesse o stimolato il mio pensiero?

2. Quali potrebbero essere gli ostacoli o le sfide che potrei affrontare nell'applicare i concetti presentati in questo capitolo?

3. In che modo posso affinare il mio ruolo come adulto significativo per contribuire in maniera più efficace alla promozione del progetto esistenziale dei giovani?

# ORIENTAMENTI UTILI

**Genitori**

Adottando la prospettiva delle diverse "cittadinanze" come abito mentale, i genitori possono instaurare un dialogo significativo e costruttivo con i loro figli. L'interesse genuino per le loro esperienze di apprendimento può arricchire la relazione parentale e offrire spunti di riflessione sorprendentemente illuminanti per gli adulti. La prospettiva unica dei giovani su temi riguardo il modo di interpretare il mondo, la loro nativa relazione con il digitale e il loro pensiero riguardo la sostenibilità, diventano così terreno fertile per discussioni profonde e per una riflessione condivisa sulle responsabilità familiari.

Queste responsabilità, come abbiamo già evidenziato, vanno oltre il semplice dovere e si manifestano come forme di libertà che rafforzano il legame e creano una solida alleanza tra genitori e figli.

**Insegnanti, Educatori o Animatori**

Nell'era della crescita esponenziale delle tecnologie legate alla conoscenza, l'educatore può rinnovare il proprio approccio, adottando un abito mentale che riflette questi cambiamenti, soprattutto nel modo in cui valuta gli apprendimenti degli studenti. Come abbiamo affrontato nel capitolo due, l'educazione alla scelta emerge come l'opzione più significativa da offrire ai giovani, considerando l'accelerato mutamento del mondo e la progressiva dissoluzione delle nostre certezze basate su modelli ripetitivi. In questo scenario in continua evoluzione, è essenziale ancorarsi ai valori cardine della coesistenza e della reciprocità. L'obiettivo primario dovrebbe essere quello di nutrire una mentalità nei giovani che li renda capaci di prendere decisioni autonome, sfruttando le potenzialità del digitale per esprimere la loro creatività. Questo, a sua volta, può tradursi in azioni responsabili che hanno un impatto sociale positivo, beneficiando sia la persona che la collettività.

**Amministratori pubblici**

Per un amministratore pubblico, incentivare le cittadinanze rappresenta una preziosa leva per sviluppare e valorizzare il proprio territorio. Sostenere e potenziare le iniziative di volontariato per coinvolgere attivamente i giovani può creare un tessuto sociale coeso e dinamico. Riconoscere e premiare coloro che contribuiscono alla crescita collettiva attraverso ambiti come la cultura, la

musica, il teatro, lo sport, l'animazione e le attività laboratoriali diventa essenziale. Infine, incentiva i giovani a essere futuri amministratori figli di esperienze attive nella gestione del Bene Comune. Questi settori, infatti, arricchiscono la vita comunitaria e possono anche servire come indicatori tangibili del progresso e del benessere della comunità stessa.

**Imprenditori, Manager, Professionisti**

In un contesto aziendale dove la gestione della produttività è sempre più affidata alle tecnologie, adottare un approccio di valutazione basato sul concetto di cittadinanze, intese come responsabilità, rappresenta una significativa opportunità per rinnovare i meccanismi di valutazione interni. L'obiettivo è avere collaboratori che si impegnano nel proprio sviluppo professionale, e contribuiscono attivamente all'apprendimento dei colleghi, alla protezione dell'azienda dai rischi digitali e all'ottimizzazione dei processi sia di back office che di front end. Questo approccio sposta l'attenzione dal semplice controllo alla responsabilità di sbloccare il potenziale di ogni persona all'interno dell'organizzazione, con un focus particolare sui giovani talenti. In questo modo, si crea un ambiente di lavoro in cui la responsabilità e l'innovazione sono valori condivisi, che generano valore tangibile sia per la persona che per l'intera azienda.

**Coinvolgere GIOVANI e ADULTI SIGNIFICATIVI con responsabilità decisionali riguardo il bene comune delle collettività**

**Aprire lo SGUARDO VERSO IL FUTURO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI GIOVANI per favorire un impatto reale e sostenibile nel tempo e nei territori**

# CAPITOLO 4: IL CICLO DEL VALORE

SINTESI. Lo schema del ciclo del valore fornisce una panoramica di sintesi delle coordinate essenziali per sviluppare, con un approccio metodico, una visione che pone al centro il benessere e lo sviluppo dei giovani. Questa visione nasce dalla profonda comprensione del significato e dell'importanza della nostra presenza al loro fianco. È fondamentale interrogarsi sul vero significato di questa presenza: cosa desideriamo realmente per i nostri giovani? Qual è l'obiettivo ultimo della nostra interazione con loro?

DIVERSITÀ. Nel contesto specifico dell'Ecosistema 311VERONA, un ambiente dinamico in cui circa 900 giovani interagiscono e crescono durante l'anno, supportati da una comunità di circa 130 professionisti tra freelance e imprese, la sfida è ancora più complessa e stimolante. Ogni giorno, ci impegniamo attivamente per comprendere come le molteplici diversità - culturali, generazionali e disciplinari - possano convergere e interagire in modo costruttivo. L'obiettivo è favorire queste diversità come risorse preziose, capaci di liberare il potenziale intrinseco di ogni giovane.

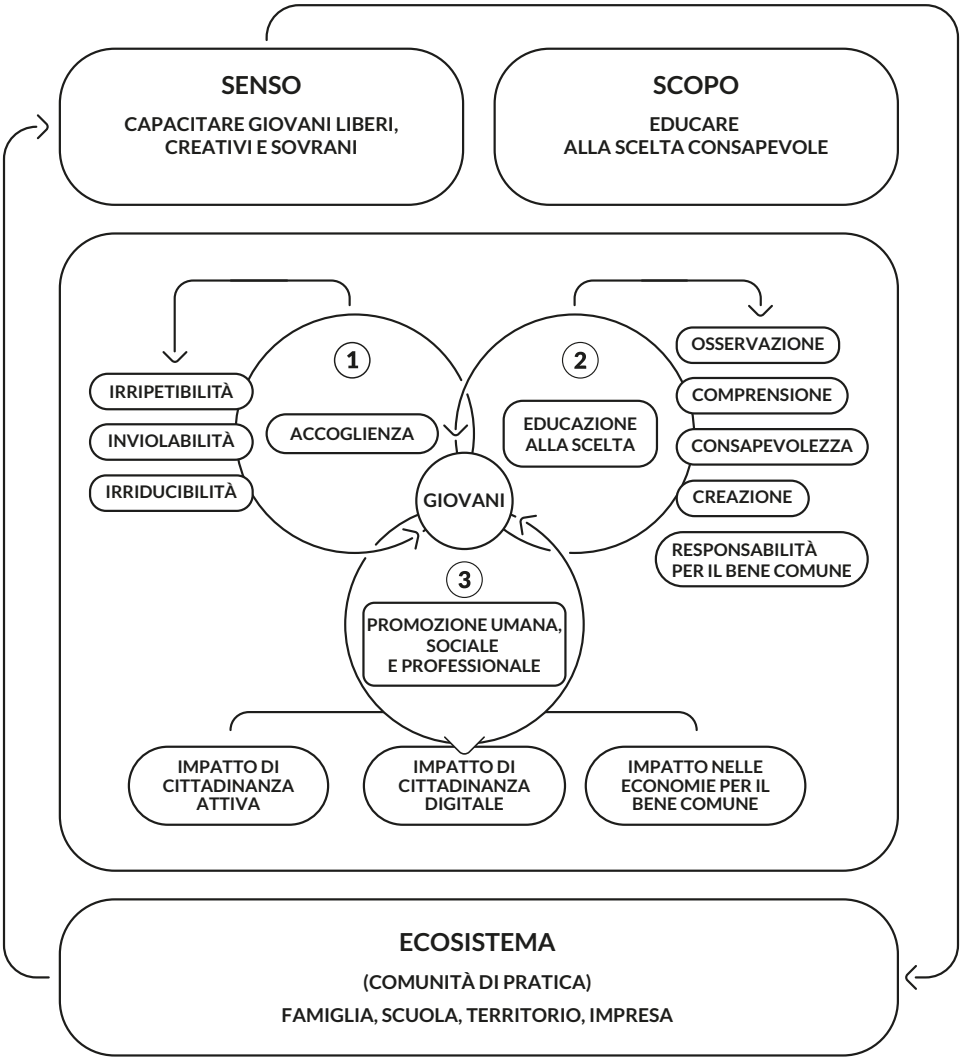
AGENTI DEL CAMBIAMENTO. Desideriamo che i giovani, arricchiti dalle loro esperienze e dalle capacità da loro scoperte, diventino veri e propri agenti del cambiamento, portatori di innovazione e progresso, e che agiscano in modo responsabile e costruttivo nella società. Come emerso nei, capitoli precedenti, è evidente che ogni adulto, che sia genitore, insegnante, rappresentante delle istituzioni, professionista, manager o imprenditore, dovrebbe, a mio parere, valorizzare profondamente il significato della relazione con i giovani. Ogni adulto dovrebbe impegnarsi con dedizione per trasformare i contesti in cui si svolgono le relazioni intergenerazionali in veri e propri ecosistemi di crescita umana, sociale e professionale.

LIBERTÀ. Il metodo delineato in questo pamphlet fornisce strumenti concreti per comprendere e implementare dinamiche di accoglienza, orientamento, educazione alla scelta e responsabilità. Quest'ultima è intesa come la libertà di agire per il proprio bene e per il bene degli altri, perseguendo quotidianamente una reciprocità relazionale autentica e profonda.

ECOSISTEMI. Gli ecosistemi che si impegnano in questa direzione, focalizzandosi sul liberare e promuovere il potenziale umano, sociale e professionale dei giovani, favoriranno la creazione di connessioni naturali e sinergiche tra diverse comunità di pratica educative. Queste connessioni integreranno e metteranno in dialogo famiglia, scuola, territorio e imprese, creando un tessuto sociale coeso e collaborativo, in cui ogni componente contribuisce al benessere e allo sviluppo delle persone e della collettività.

FUTURO. In questo modo, si potrà, partendo dal presente costruire un futuro in cui i giovani potranno esprimere appieno le loro potenzialità, diventando protagonisti attivi del cambiamento e contribuendo significativamente all'evoluzione della società in cui vivono.

# CICLO DEL VALORE



# CONCLUSIONI

In questo pamphlet, abbiamo focalizzato la nostra attenzione e riflessione su tre archetipi* fondamentali: la dimensione umana, la dimensione creativa e la dimensione della responsabilità.

La Dimensione UMANA è l'archetipo che rappresenta il nostro bisogno intrinseco di relazione, empatia, amore e connessione con gli altri; è il faro che illumina il nostro desiderio di appartenenza e la nostra aspirazione a costruire relazioni profonde e significative. Segue la Dimensione CREATIVA, simbolo dell'innovazione, dell'immaginazione e della nostra capacità di generare nuove idee, concetti e realtà; è il catalizzatore della trasformazione e dell'evoluzione in ambito culturale, artistico e tecnologico. Infine, la Dimensione della RESPONSABILITÀ è l'incarnazione del nostro senso del dovere, della nostra etica e moralità; è la bussola che ci guida, rendendoci consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni riguardo gli altri e l'ambiente e spingendoci verso comportamenti responsabili e sostenibili.
Questi archetipi, distinti ma interconnessi, plasmano le nostre scelte e i nostri comportamenti, sia a livello individuale che collettivo. La loro interazione contribuisce a creare persone equilibrate e consapevoli, in grado di vivere in armonia con se stessi, con gli altri e con il mondo che li circonda, promuovendo il progresso e il benessere della società.

La riflessione che ha costantemente sollecitato il mio pensiero negli anni riguarda l'esistenza di un elemento trasversale che possa collegare le dimensioni umane, creative e responsabili. È un interrogativo che si è radicato nella mia mente, alimentato dalle numerose interazioni e dialoghi con i giovani. Attraverso questi scambi, ho iniziato a percepire che la biofilia potrebbe rappresentare questo elemento unificante. Questa connessione intrinseca con la natura e gli altri esseri viventi sembra infatti intrecciarsi con le nostre aspirazioni umane, la nostra creatività e il nostro senso di responsabilità, offrendo un terreno comune su cui costruire un dialogo costruttivo e significativo.

** Nel suo significato originale, un archetipo è un primo modello, una prima forma, la matrice di un concetto, di un testo o di un'icona.*

Il termine "biofilia" deriva dal greco: *"bios"* significa "vita" e *"philia"* significa "amore" o "attrazione".
Quindi, "biofilia" può essere tradotta come "amore per la vita" o "attrazione verso la vita". La biofilia, termine coniato dal biologo Edward O. Wilson, descrive la connessione innata e l'attrazione che gli esseri umani sentono verso la natura e gli altri organismi viventi. È un concetto che esplora il nostro bisogno profondo e intrinseco di interagire con il mondo naturale e suggerisce che il nostro benessere è strettamente legato alla salute degli ecosistemi che ci circondano. Possiamo considerare la biofilia una manifestazione dell'inconscio collettivo che riflette le esperienze umane universali e le nostre radici evolutive. In questo senso, la biofilia potrebbe essere vista come un archetipo che rappresenta il nostro legame ancestrale e spirituale con la natura e il nostro desiderio di esplorare, comprendere e proteggere noi stessi e il mondo naturale.

Il nostro dovere come adulti è rivalutare, attraverso un nuovo paradigma, la profonda responsabilità derivante dalla biofilia.

La mia generazione ha avuto il privilegio di trascorrere gli anni formativi immersa in un ambiente naturale ancora integro e circondata da una comunità di adulti per i quali il senso della vita e dei valori era ben definito e chiaro. Ritengo che sia nostro dovere riconoscere che, in seguito, il nostro impegno si è prevalentemente focalizzato sulla produzione “delle cose” piuttosto che sullo sviluppo di relazioni significative.

I giovani ci chiedono e si aspettano da noi adulti un impegno sincero e duraturo in relazione al tema della biofilia.

È essenziale iniziare immediatamente a dimostrare a loro la nostra determinazione e impegno. L'obiettivo è creare ecosistemi che incarnino una visione biofilica, offrendo alle future generazioni un ambiente in cui possano fiorire sia a livello di spiritualità personale che collettiva.

Questo rafforzerà il legame tra persone e natura e contribuirà anche a costruire comunità più resilienti, armoniose e sostenibili.

# SINTESI FINALE

**1. Ciclo del valore**

- Schema che fornisce coordinate essenziali per sviluppare una visione centrata sul benessere dei giovani
- Visione basata sulla comprensione del significato della nostra presenza al fianco dei giovani

**2. Obiettivi**

- Interrogarsi sulle aspirazioni dei giovani
- Creare ecosistemi di crescita umana, sociale e professionale

**3. Contesto**

- Esempio di Ecosistema 311VERONA: ambiente dinamico con giovani e professionisti
- Impegno quotidiano per comprendere e valorizzare le diversità

**4. Metodo**

- Fornisce strumenti per implementare dinamiche di accoglienza, orientamento, educazione alla scelta e responsabilità
- Promuove la creazione di connessioni tra diverse comunità di pratica educative

**5. Archetipi**

- Dimensione Umana: rappresenta il bisogno di relazione e connessione
- Dimensione Creativa: simbolo dell'innovazione e dell'immaginazione
- Dimensione della Responsabilità: incarnazione del senso del dovere, etica e moralità

**6. Biofilia**

- Elemento trasversale che collega le dimensioni umane, creative e responsabili
- Connessione innata e attrazione verso la natura e gli organismi viventi
- Esplora il bisogno di interagire con il mondo naturale

**7. Responsabilità degli adulti**

- Rivalutare la responsabilità derivante dalla biofilia
- Riconoscere il focus passato sulla produzione di oggetti piuttosto che sullo sviluppo di relazioni
- Rispondere all'appello dei giovani per un impegno sincero e duraturo sulla biofili

**8.Impegno futuro**

- Dimostrare determinazione e impegno
- Creare ecosistemi che incarnino una visione biofilica
- Costruire comunità resilienti, armoniose e sostenibili, rafforzando il legame tra persone e natura

## RIFLESSIONE

1. Quali aspetti di questo capitolo hanno particolarmente catturato il mio interesse o stimolato il mio pensiero?

2. Quali potrebbero essere gli ostacoli o le sfide che potrei affrontare nell'applicare i concetti presentati in questo capitolo?

3. In che modo posso affinare il mio ruolo come adulto significativo per contribuire in maniera più efficace alla promozione del progetto esistenziale dei giovani?

# BIBLIOGRAFIA


*Bateson, G. (1972). Verso un'ecologia della mente. Milano: Adelphi.*
*Baricco, A. (2108). The Game. Einaudi: Torino.*
*Bergoglio F. (2015) Laudato sì. Roma: Lettera Enciclica.*
*Bergoglio F. (2020) Fratelli tutti. Roma: Lettera Enciclica.*
*Bertin, G.M. (1983). Costruire l'esistenza. Roma: Armando.*
*Bordignon, B. (2012). Il progetto personale di apprendimento. Soveria Mannelli: Rubettino.*
*Byung Chul Han (2016) Psicopolitica. Milano: Nottetempo.*
*Byung Chul Han (2020) Società della stanchezza. Milano: Nottetempo.*
*Ceruti M. (2018) Il tempo della complessità. Milano: Raffaello Cortina Editore.*
*Ellerani, P. (2012). L'ecosistema per l'innovazione e la formazione. Roma: Armando.*
*Ellerani P. (2020). Capability Ecosystem. Roma: Armando.*
*Ellerani P. (2013). Il ciclo del valore. Milano: Franco Angeli.*
*Faggin F. (2019). Silicio. Milano: Mondadori*
*Frabboni F. (2010). La scuola rubata. Milano: Franco Angeli.*
*Freire P. (1971). Pedagogia degli oppressi. Milano. Mondadori.*
*Galimberti, U. (2007). L´ospite inquietante, Milano: Feltrinelli.*
*Genovesi A. (2013). Lezioni di economia civile. Milano: V&P.*
*Lévy, P. (1996). L'intelligenza collettiva. Milano: Feltrinelli.*
*Guzzi M. (2022). Umanità nascente. Milano: EFI.*
*Mancuso V. (2021). Il coraggio di essere liberi. Milano. Garzanti.*
*Margiotta, U. (2018). La formazione dei talenti. Milano: Franco Angeli.*
*Morin, E. (2002). L'identità umana. Milano: Raffello Cortina Editore.*
*Morin E. (2010). La sfida della complessità: Firenze: Le lettere.*
*Nussbaum, M. (2011). Non per profitto. Bologna: Il Mulino.*
*Pellerey M. (2021). L'identità professionale oggi. Milano: Franco Angeli.*
*Scharmer, O., Kaufer, K. (2015). Leadership in un futuro che emerge. Da ego-sistema a eco-sistema: nuove economie e nuove società. Milano: Franco Angeli.*
*Sancassani, S. (2023). A.I. un copilota per la progettazione didattica. Roma: #EDUCAREIA*
*Sen, A. (2010). La Disuguaglianza. Bologna: Il Mulino.*
*Sennet, R. (2018). Costruire e abitare. Etica per la città. Milano: Feltrinelli.*
*Tirole, J. (2017). Economia del bene commune. Milano: Mondadori.*
*Tramma, S. (2019). La crisi della magistralità adulta. Roma: Carocci.*
*Vojtàš M. (2020) La pedagogia salesiana dopo Don Bosco. Roma: LAS.*
*Vedovato A. (2020) Talentuosità implicite, innovazione esplicite.Roma: Armando.*
*Vedovato A. (2022) Dall'azione pragmatica al pensiero strategico. Roma: SDBChangeCongress*
*Zamagni, S. (2019). Responsabili. Come civilizzare il mercato. Bologna: Il Mulino.*
*Zamagni, S. (2007). L'economia del Bene Comune. Roma: CittàNuova Editrice.*

# RINGRAZIAMENTI

L'evoluzione dell'umano algoritmo è il risultato di un percorso che ha avuto inizio con un seminario dal titolo "Etica e Intelligenza Artificiale," tenutosi nel 2017 nell'ecosistema di 311Verona. Da quel momento, si è aperta una lunga serie di laboratori formativi, seminari, convegni ed eventi dedicati all'analisi del cambiamento esponenziale e alle esigenze emergenti dei giovani e degli adulti in un contesto estremamente sfidante. Attraverso queste preziose occasioni, ho avuto l'opportunità di incontrare oltre cinquemila persone diverse nelle loro discipline, culture e generazioni. Desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutte queste persone che hanno dimostrato un sincero interesse nei temi trattati, contribuendo con le loro idee e prospettive.

Fra questi, desidero esprimere un grazie sincero e riconoscente a tutti coloro che ho coinvolto nella prima lettura delle bozze successive di questo lavoro, che comprendono circa trentacinque persone tra genitori, volontari, giovani animatori, professori, presidi, sacerdoti, sindaci, manager e imprenditori. Il loro prezioso contributo ha avuto un impatto significativo nel raffinare progressivamente il linguaggio, gli orientamenti e la struttura generale del testo.

Un sentito ringraziamento va ai miei colleghi della Fondazione Edulife per la loro dedizione instancabile al ben essere dei giovani e dei loro territori. Osservando il loro impegno quotidiano, ho potuto sviluppare e perfezionare le mappe concettuali presenti in questa pubblicazione.

Voglio estendere la mia gratitudine ai colleghi di lunga data di Edulife BCorp per la loro costante fiducia e pazienza nei confronti del mio lavoro di ricerca e innovazione.

Un ringraziamento speciale va ai colleghi di YiZhong-Edulife che operano in Cina, i quali mi hanno convinto a scrivere questo Pamphlet e mi hanno sostenuto nell'importantissimo ruolo di mediazione culturale.

Infine, desidero esprimere la mia profonda riconoscenza alla Congregazione Salesiana, la quale ha costantemente illuminato il mio cammino con il proprio esempio di amore per i giovani. Nel settembre 2022, ho avuto l'onore e la

responsabilità di aprire il Congresso SDB Change Congress dedicato alla sostenibilità, alla presenza di rappresentanti provenienti da 132 nazioni. Il congresso ha richiesto una preparazione meticolosa, che ha posto le solide basi per la creazione di questo pamphlet.

# DAL SOGNO AL PROGETTO

*Fidatevi dei sogni perché in loro è nascosta la porta dell'eternità.*
*Khalil Gibran*

Il pamphlet "L'Umano Algoritmo" ci ha svelato un futuro in accelerazione, dove le sfide sociali e ambientali si intrecciano con le straordinarie opportunità che la tecnologia e l'innovazione aprono ai giovani. È con uno sguardo attento alle nuove generazioni che nasce 311 SOCIAL IMPACT TALENT VALLEY, un progetto radicato nell'idea di un futuro forgiato dalle mani e dalle menti dei giovani, pronti a cogliere e a sviluppare le potenzialità del loro tempo.

Questo progetto visionario si propone di tessere insieme le fibre di un tessuto sociale nuovo, un ecosistema di formazione umana, sociale e professionale che abbraccia la totalità dell'esperienza umana, radicato in un ambiente biofilico che celebra e integra la natura come parte essenziale del nostro essere.
Immaginate un luogo dove i confini si dissolvono, dove i digital nomads da ogni angolo del globo e i giovani talenti italiani si incontrano in un Co-Living pulsante di vita. Qui, l'arte del vivere e del lavorare insieme si fonde con la promessa di un futuro dove ogni individuo può sbocciare, contribuendo a un'economia che respira sostenibilità e innovazione.

Pensate a un Co-Working che ridefinisce il lavoro quotidiano, non più confinato tra quattro mura, ma espanso in un laboratorio vivente di intelligenze collettive. Un luogo dove l'intelligenza artificiale non è un freddo calcolo, ma un partner che danza al ritmo dell'ingegno umano, spingendoci a nuove vette di creatività e scoperta.

Visualizzate un learning accelerator, non semplicemente un'istituzione, ma un catalizzatore di esperienze che scuotono l'anima, rivelando passioni nascoste e promuovendo una resilienza che fiorisce nella diversità, guidando i giovani verso il loro progetto esistenziale.

Immaginate un hub per Start-Up a impatto con una missione di successo e di significato, dove si coltivano economie che trasformano il presente in un futuro sostenibile, un futuro che siamo orgogliosi di lasciare in eredità.

Pensate a un ambiente dove la diversità umana si intreccia con la natura convivendo e creando valore, un luogo dove la spiritualità non è un concetto astratto, ma una presenza tangibile che arricchisce ogni aspetto della vita quotidiana.

Visualizzate uno spazio aperto dove il movimento è vita, dove lo sport è più di una competizione, è una prevenzione, un ritorno al benessere fisico e mentale, un antidoto alle malattie posturali moderne.

Immaginate un luogo di relazioni autentiche, dove il cibo e le bevande non sono solo nutrimento, ma anche gioia, consapevolezza, e una celebrazione della vita.

E infine, un'Agorà, un luogo fisico, un crocevia di idee e di vite, dove le generazioni si incontrano, dove le famiglie, gli educatori, i sindaci e le imprese costruiscono insieme il domani, un domani che risuona con le voci di chi è stato ispirato qui, a 311 SOCIAL IMPACT TALENT VALLEY.

Questo è il cuore del primo ecosistema biofilico al mondo basato sulla metodologia 311ECOVERSITY, un luogo dove l'Italia si posiziona come buona pratica nell'innovazione e nello sviluppo sostenibile, un luogo dove le persone, i territori e le imprese navigano insieme verso un futuro di relazioni solide e sostenibilità equa. Qui, affrontiamo le sfide dei divari ecologici, sociali, culturali e spirituali per andare oltre la sopravvivenza e prosperare nel bene comune in comunione fra le generazioni.

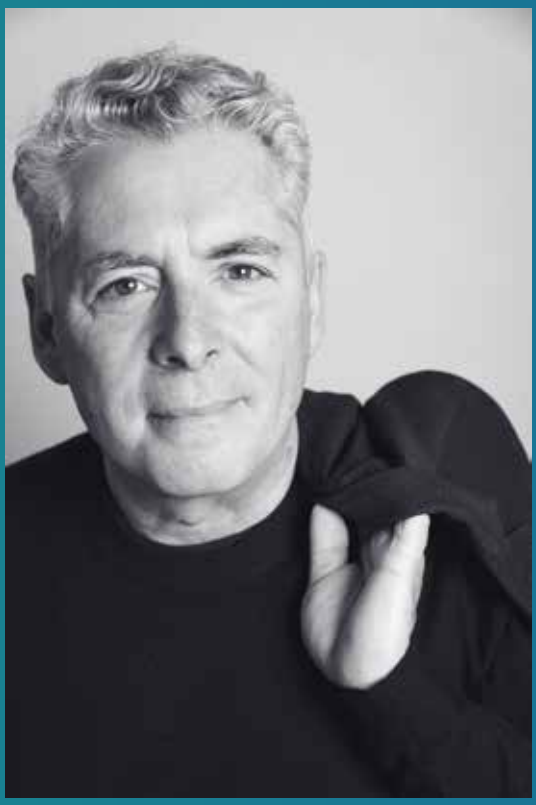
Per approfondire ulteriormente, ti invito a esplorare le nostre risorse digitali inquadrando il QR CODE qui sotto.

# CoderDojo in 311Verona

*Un istante magico di scoperta condivisa, dove la curiosità per la robotica e l'intelligenza artificiale fonde le generazioni in una luminosa danza di creatività e sapere*

*Fidatevi dei sogni perché in loro è nascosta la porta dell'eternità*

Kahil Gibran



***Antonello Vedovato**, fondatore di Edulife, ha avviato il suo impegno nel settore della ricerca e sviluppo nella pedagogia nel lavoro e nell'innovazione sociale fin dal 1988. Alla fine degli anni '90, ha istituito un centro risorse focalizzato sull'integrazione delle tecnologie della comunicazione nella didattica, dando vita a Edulife. Questa iniziativa è stata seguita da diversi progetti significativi per la formazione dei docenti, sia in Italia che in America Latina. In questo contesto, Vedovato ha sviluppato una metodologia innovativa denominata "ciclo del valore di Edulife", che interpreta in chiave laica il sistema preventivo di don Giovanni Bosco.*

*Nel 2010, con la costituzione della Fondazione Edulife, Vedovato ha iniziato una lunga serie di viaggi in Cina per promuovere e implementare il ciclo del valore nelle scuole di formazione professionale.*

*Il 2016 ha segnato l'avvio, insieme a giovani colleghi, di un Ecosistema di capacitazione umana, sociale e professionale, conosciuto come il progetto 311VERONA.*

*Nel 2021, arricchito dall'esperienza e dalle pubblicazioni scientifiche sul percorso di Edulife, ha sviluppato la metodologia 311ECOVERSITY.*

*Infine, nel 2023, Vedovato ha dato vita al fondo 245 Social Impact Venture Philanthropy, volto a sostenere progetti di innovazione sociale ad alto impatto.*